



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

21<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 21 dicembre 2022

Presidenza del vice presidente Castellone,  
indi del presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	39
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	75

## I N D I C E

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### DISEGNI DI LEGGE:

##### Seguito della discussione:

**(345) Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (Relazione orale):**

##### Discussione e approvazione della questione di fiducia

##### Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica:**

PRESIDENTE.....	5, 6, 13
STEFANI, segretario.....	5
CASTIELLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	6
SBROLLINI (Az-IV-RE).....	6
SIRONI (M5S).....	8
ROMEO (LSP-PSd'Az).....	10
COTTARELLI (PD-IDP).....	11
DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....	14
MAGNI (Misto-AVS).....	16
PATTON (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....	18
LOMBARDO (Az-IV-RE).....	20
DAMIANI (FI-BP-PPE).....	23
PATUANELLI (M5S).....	25
TESTOR (LSP-PSd'Az).....	28
MANCA (PD-IDP).....	30
GELMETTI (Fdl).....	33

Votazione nominale con appello

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2022 .....37

### ALLEGATO A

#### DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 345

Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	39
Articoli da 1 a 16 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla commissione e allegati da 1 a 4.....	39

### ALLEGATO B

#### PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 345.....	75
--	----

#### VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....76

#### CONGEDI E MISSIONI.....81

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	81
--------------------------------	----

#### INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte.....	85
--	----

#### GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....	85
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	85

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	86
---	----

#### INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte.....	86
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	87

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 14,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(345) Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (Relazione orale) (ore 14,05)**

### Discussione e approvazione della questione di fiducia

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 345.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale, ha avuto luogo la discussione generale e il rappresentante del Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge, nel testo proposto dalla Commissione, fatte salve le eventuali modifiche richieste dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Invito pertanto il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

STEFANI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione degli articoli 3-ter e 8-bis».

PRESIDENTE. Alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio, chiedo al rappresentante del Governo se, come preannunciato nella seduta di ieri, intenda recepire le relative indicazioni.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accetta il parere formulato dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia. È iscritta a parlare la senatrice Sbroellini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, è la prima volta che ci troviamo come Gruppo Italia Viva-Azione a non poter votare a favore di un decreto-legge aiuti. Lo abbiamo sempre fatto nell'interesse del Paese, in virtù di risorse che sono sempre state destinate prevalentemente alle famiglie e alle imprese, e certamente anche nel decreto-legge aiuti-*quater* ci sono risorse che consideriamo importanti che vanno in quella direzione.

Ma come si fa - così come stiamo assistendo in queste giornate in Commissione bilancio sulla manovra finanziaria - a pensare di continuare a non avere alcun tipo di dibattito né di confronto, alcuna attenzione sugli emendamenti, che peraltro sono stati anche ridotti come numero? Non è stata accolta quasi nessuna delle nostre richieste, quelle di un'opposizione come la nostra, che ha sempre cercato di essere costruttiva e collaborativa.

Ancora una volta voglio ringraziare la nostra capogruppo, la senatrice Paita, il collega Marco Lombardo e tutti i colleghi del mio Gruppo per il lavoro incessante che c'è stato in questi giorni, come sempre nelle Commissioni competenti così come in Aula, ma anche nel dibattito della Conferenza dei Capigruppo.

Porre la fiducia su un provvedimento come questo è veramente sbagliato, nel metodo e nel merito. Altrettanto sbagliato consideriamo l'atteggiamento ancora una volta arrogante e prevaricatore solo per nascondere le divisioni interne alla maggioranza. (*Applausi*). Prima o poi dovrete anche confrontarvi con i cittadini.

Questo era il primo banco di prova, in modo particolare pensando alla legge di bilancio; sono tutti provvedimenti che dovrebbero legarsi.

Sulla sanità non avete messo praticamente nulla. (*Applausi*). Tutti gli Stati europei hanno ormai preso il MES (37 miliardi di euro) tranne l'Italia. Cosa state aspettando? Ve lo chiediamo anche oggi; ne avremmo veramente tanto bisogno.

Pensiamo ai giovani: non c'è nulla sulle politiche a favore dei giovani: 230 milioni di euro per il 2022, zero per il 2023. (*Applausi*), addirittura cancellando 18app. Perché, ministro della cultura, non è vero che la state modificando: l'avete di fatto cancellata, ed è stata una misura che ha aiutato moltissimo i giovani e i docenti. Anche su questo nulla, zero, se non propaganda, demagogia, populismo. (*Applausi*).

Mi rivolgo, poi - ma in questo momento non c'è - al collega Lotito. Abbiamo presentato pochi emendamenti che andavano nella direzione di aiutare davvero chi in questo momento ha maggiori difficoltà nel Paese, chi ha maggiori fragilità.

Qui non si tratta di contrapporre risorse. Io lo dico anche occupandomi di sport da tanto tempo. Non avremmo neanche voluto mettere in discussione le risorse per il calcio, ma come si fa a trovare 900 milioni di euro per il calcio e non trovare risorse per la sanità, per le politiche giovanili, per le famiglie. Cioè per tutte quelle priorità necessarie per aiutare il nostro Paese in un momento di gravi difficoltà, a partire dal caro bollette, e non solo.

Avevamo proposto, nel merito, un emendamento che andava nella direzione di aiutare tutto lo sport, in modo particolare lo sport di base, quello che è realmente in difficoltà: lo sport per i nostri ragazzi, sui territori. Quando le famiglie sono in difficoltà, la prima spesa che tagliano, purtroppo, a volte è proprio quella somma di denaro destinata al movimento, all'attività fisica per i propri ragazzi.

Il credito di imposta sarebbe stata una risposta di trasparenza, di sostenibilità. Aiutare, quindi dare la possibilità ad un imprenditore di sponsorizzare la propria società sportiva, la propria squadra del cuore sul territorio, investendo delle risorse in maniera trasparente e avendo un ritorno positivo. Anche questa misura l'avete bocciata. Potrei continuare così, ma il collega Lombardo sarà molto più efficace e puntuale di me in sede di dichiarazione di voto.

È chiaro che questo decreto non ha alcuna anima, non ha alcuna capacità di voler dare efficienza a risorse che ci sono, perché tante risorse le avete trovate anche perché lasciate dal precedente e autorevolissimo Governo: il Governo Draghi, che ancora una volta ringraziamo anche da questi banchi. *(Applausi)*.

Noi continueremo ad avere sempre un atteggiamento collaborativo e costruttivo, ma quello che abbiamo visto in questi giorni è davvero uno scandalo. Ieri il nostro presidente Carlo Calenda, insieme alle colleghe e ai colleghi, in una conferenza stampa del Terzo Polo, lo ha messo bene in evidenza. Abbiamo cercato in tutti i modi di essere puntuali e presenti, rinunciando anche ad alcuni emendamenti proprio per venirvi incontro. Avevamo addirittura fatto delle controproposte; siamo andati dal presidente Meloni, i Capigruppo in prima linea, per fare questo lavoro, per essere collaborativi, dunque, non per essere di parte o vicini alla maggioranza, ma per aiutare il Paese ad uscire dalle difficoltà: anche questo sforzo, però, non ha portato ad alcun risultato. E questo provvedimento era decisivo per chiudere il 2022 con un'idea chiara di come vogliamo costruire il prossimo anno e di come vogliamo aiutare famiglie e imprese.

Signor Presidente, io credo che molti di noi avrebbero voluto vedere accolti almeno alcuni emendamenti che andavano nella direzione giusta, quella di aiutare il Paese ad uscire dalla crisi energetica, di aiutare le famiglie e tutte le persone che in questo momento hanno maggiori fragilità, che intervenivano sulla scuola, sull'istruzione, sulla cultura e su tutto quello che dovrebbe interessare la vita quotidiana di ogni cittadino. Ebbene, nulla di tutto

ciò. Per cui, ancora una volta, anticipo che il nostro voto di fiducia sarà contrario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, Ministri - anche se mi pare che non ce ne sia nessuno - come mio intervento di esordio in quest'Aula, confesso che avrei preferito un'occasione che mi offrisse qualche *chance* di essere propositiva e costruttiva. Ma tant'è, intervengo invece sulla posizione della questione di fiducia da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento sul disegno di legge n. 345 di conversione del decreto-legge n. 176 sul sostegno al settore energetico e sulla finanza pubblica, il cosiddetto decreto aiuti-*quater*. Il decreto principalmente reca una serie di distinti interventi normativi finalizzati al contenimento degli effetti dell'aumento del costo dell'energia e dei carburanti, nonché all'introduzione di misure in materia di efficienza e sicurezza energetica e di incremento della produzione di gas naturale. Osservo che in sede di discussione del provvedimento in Commissione bilancio si è sofferta grande confusione, con continue convocazioni e cancellazione di convocazioni. In considerazione del momento particolarmente difficile per la popolazione, il MoVimento 5 Stelle ha avuto un approccio collaborativo, avanzando proposte emendative equilibrate e concrete, ma la maggioranza, nonostante le aperture iniziali, ha assunto un atteggiamento rigido nei confronti delle opposizioni e, dopo averne rigettato persino gli ordini del giorno, ha deciso di sollevare il muro della questione di fiducia, dopo soli due mesi di Governo. La posizione della questione di fiducia implica la chiusura anticipata della discussione generale sull'oggetto del disegno di legge e va a tacitare definitivamente l'opposizione. Il dibattito sulle riforme viene di fatto sottratto dal campo della piena sovranità parlamentare ed il dissenso viene represso con l'obiettivo di contenere o impedirne la manifestazione e gli effetti. In un mondo ideale, invece, il dissenso andrebbe letto quale elemento del processo decisionale al fine di cercare mediazione e sintesi politica. Non è questo il caso odierno, purtroppo. (*Applausi*).

Colgo quindi brevemente questa occasione per condividere con l'Assemblea, e con la maggioranza in particolare, quel punto di vista antitetico al loro a cui non è stata riconosciuta la dignità di essere analizzato e preso in considerazione. È ormai fatto notorio che la causa principale della crisi climatica sia il continuo incremento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, determinato dall'utilizzo di fonti energetiche fossili. Questa consapevolezza ci ha indotto ad adottare soglie limite delle emissioni e a fissare severi obiettivi temporali di contenimento e di riduzione sino all'auspicabile azzeramento. Parallelamente, l'indicazione per l'approvvigionamento energetico va nella direzione della progressiva sostituzione delle fonti fossili con fonti di energia pulita e rinnovabile. Alla crisi climatica recentemente si è affiancata, contendendosi il primato con quella sanitaria, la crisi energetica, con la presa d'atto che la dipendenza energetica di uno Stato da fonti di approvvigionamento estero può dispiegare drammatiche conseguenze e che questa relazione di dipendenza costituisce una leva di potere pericolosa e da disinnescare. Peraltro, come ogni crisi, anche questa può essere letta come un'opportunità in relazione alla

spinta di accelerazione che suscita nella ricerca di una soluzione. La crisi energetica deve essere contrastata sia con soluzioni nel breve periodo per affrontare l'emergenza, sia con una programmazione nel medio e lungo termine. Se nel breve periodo la risposta può essere la diversificazione delle fonti di approvvigionamento limitando al minimo l'impatto ambientale, nel medio-lungo periodo la soluzione non può che essere la ricerca dell'autosufficienza energetica, perché non è cambiando il *pusher* - cioè il fornitore - che si esce dalla dipendenza. (*Applausi*).

È proprio su questo approccio strategico strutturale, più che su quello tattico emergenziale, che emergono le divergenze di visione con questa maggioranza.

Nella visione della maggioranza al Governo, l'Italia dovrebbe trasformarsi in un *hub* energetico, una sorta di crocevia di tubature a terra e a mare con trivellazioni tanto devastanti quanto inutili. Non sto a tediarvi con i dati tecnici in merito ai tempi e ai costi e all'inefficacia della resa produttiva di queste trivellazioni, in quanto l'argomento è già stato trattato negli interventi nel corso della seduta di ieri.

Voglio solo evidenziare che gli unici ad avvantaggiarsi di questi interventi saranno le solite *big company*. Di fatto - ribadisco - emerge una chiara divergenza strategica.

A nostro avviso, la crisi energetica si risolve perseguendo, da un lato e preliminarmente, il risparmio e la riduzione del fabbisogno energetico, che non è da intendersi come mere politiche di austerità, bensì come interventi di efficientamento energetico degli edifici che contrastino la dispersione termica e ne favoriscano l'isolamento; dall'altro lato, con l'autoproduzione di energia pulita e rinnovabile. La risposta quindi è rappresentata dalla ricerca e innovazione; dal nostro superbonus (*Applausi*); dalle nostre comunità energetiche rinnovabili (CER), per le quali tra l'altro non ci sono ancora i decreti attuativi; dalle misure come quelle adottate dal MoVimento 5 Stelle al Governo che ha investito in interventi che hanno stimolato il mercato nella giusta direzione. Tali investimenti hanno creato e alimentato un circolo virtuoso; hanno dato ossigeno all'intero settore dell'edilizia e a tutto il suo ampio indotto; hanno concorso con una quota importante all'aumento del PIL e hanno dato occupazione a quasi un milione di persone. (*Applausi*).

Mi chiedo dunque perché questo Governo del fare stia andando invece nella direzione del distruggere. Una maggioranza di centrodestra, che tendenzialmente dovrebbe stare dalla parte delle imprese, sta invece remando contro l'impresa, la sta affossando, lasciandola macerare alle prese con crediti di imposta inesigibili, se non in un tempo troppo lungo ed incerto per garantirle autonomia di azione. È un Governo che non riesce a riconoscere le ricadute positive del meccanismo del superbonus, un meccanismo tutto sommato semplice, ma estremamente virtuoso. Mi rammarico che non ci sia la disponibilità all'ascolto, al serio e costruttivo confronto e all'approfondimento.

Invito la maggioranza ad essere coraggiosa e intraprendente, ad abbandonare stereotipi e preconcetti, a guardare avanti invece che ancorarsi al passato, perché il pianeta su cui viviamo si sta modificando rapidamente e dobbiamo impegnarci seriamente per invertire questo processo o quantomeno per tentare di guidarlo. Dovremmo essere tutti più flessibili e collaborativi,

senza arroccarsi ognuno sulle rispettive posizioni e guardando agli interessi della Nazione. (*Applausi*).

Invito la maggioranza ad avere il coraggio di riconoscere l'unicità e l'efficacia di misure come il superbonus e le CER, a promuoverle e a sostenerle, perché il riconoscimento di eventuali meriti altrui, lungi dall'essere sintomo di debolezza, denota invece consapevolezza della propria forza e apertura mentale. Chi ha la maggioranza dovrebbe esercitare i propri diritti e i propri doveri nell'interesse di tutti i cittadini e del territorio che governa, garantendo il confronto democratico tra le idee. Ascoltando in queste settimane i vostri interventi in Aula, ho percepito che taluni tra voi possiedono questa sensibilità; ho intuito che stare nella stanza dei bottoni può aiutare a meglio comprendere la complessità della situazione in cui viviamo e a rivalutare soluzioni altrui che dalla prospettiva dell'opposizione e atavicamente non parevano condivisibili.

Siamo in un momento storico importante. Siamo immersi in una fase di grande cambiamento, una fase critica che ci vede scivolare inesorabilmente lungo una china. Possiamo scegliere se lasciarci andare in caduta libera verso l'abisso, premurandoci solo di attutire un po' gli urti con qualche intervento *spot* di emergenza, oppure possiamo decidere di sfruttare il moto cinetico a nostro vantaggio, per creare qualcosa di nuovo. Possiamo cavalcare l'onda invece che lasciarci trasportare inerti, ma ci vuole visione e coraggio. Occorre creatività e innovazione, e porre la questione di fiducia non è molto innovativo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ci teniamo a sottolineare che il Governo aveva dato ampia disponibilità a non mettere la fiducia, cercando di chiedere all'opposizione quantomeno un dimezzamento degli emendamenti, altrimenti con i tempi impiegati per esaminare ogni emendamento in Commissione bilancio avremmo rischiato di rimanere qui alcuni giorni e di non riuscire poi a concludere il provvedimento. Quindi siamo stati costretti a mettere la fiducia e c'è stata tutta la buona nostra volontà. (*Applausi*). Se la scelta dell'opposizione è stata questa, ne prendiamo atto, ma i dati parlano chiaramente. (*Commenti*). Vi agitate perché ho detto la verità e quando si tocca il nervo scoperto ci si agita, è abbastanza evidente.

Tra l'altro ci aspettavamo un atteggiamento differente da parte dell'opposizione, visto che stiamo parlando del decreto-legge aiuti *quater*, che ricalda in buona parte i decreti aiuti precedenti, fatti da un Governo nel quale molti di voi sedevano. Forse l'eccezione è rappresentata dal tentativo di aumentare la produzione di gas con nuove ispezioni e con la coltivazione di idrocarburi in mare, che magari poteva essere un elemento di discussione, quantomeno per una parte dell'opposizione. Sul tema però in Commissione è stato approvato un ordine del giorno, portato avanti dalla collega Bizzotto, che chiede proprio di istituire un tavolo (tra l'altro il ministro Pichetto Fratin ha già detto che sarà istituito a gennaio), nel quale ci sarà un confronto con i territori e si valuteranno gli aspetti ambientali e le criticità, proprio per l'attenzione che il Governo attribuisce a un tema che sappiamo essere delicato,

ma senza rinunciare a fare nuove ispezioni e a cercare di aumentare la produzione di gas.

Voi immaginate e capite bene che questi provvedimenti servono per lo più a cercare di contrastare l'inflazione, che nel nostro Paese dipende per il 40 per cento dai rincari dell'energia, il cui costo è cresciuto - così ci chiariamo e lo spieghiamo meglio - *in primis* sicuramente perché la Commissione europea ha voluto portare avanti una transizione energetica ecologica *green* un po' troppo ideologica. Si sono volute mettere al bando le fonti fossili, senza prima pensare di cercare delle fonti energetiche alternative e senza rendersi autosufficienti dal punto di vista delle energie alternative. Mettendo al bando le fonti fossili (inevitabilmente quelle che erano in giro), la richiesta è aumentata per le leggi del mercato, quindi i prezzi aumentano e non è un caso - lo ricordiamo - che già a settembre del 2021 aumentavano i prezzi dell'energia e la Lega con Matteo Salvini lo avevano evidenziato. Non dimentichiamocelo. (*Applausi*). Certo, le speculazioni sul gas e la guerra in Ucraina hanno alimentato questo aumento del costo dell'energia, però anche in questo caso se le cose si fossero fatte con gradualità, se si fosse pensato di tener conto di determinati aspetti, probabilmente saremmo riusciti a gestire meglio la questione, come del resto bisogna fare su tutto, senza ideologie, ma con pragmatismo e buon senso, tenuto conto che poi spesso dietro le ideologie, come abbiamo visto e vediamo costantemente e come la storia ci insegna, ci sono sempre dei grandissimi interessi economici, non si tratta solo di portare avanti delle ideologie.

In ogni caso pensare che bastino solo le fonti rinnovabili per poter sistemare tutte le questioni è un errore. Gli esperti ci dicono che probabilmente serviranno ancora venti-venticinque anni almeno di utilizzo del gas, che è comunque utile per la transizione ecologica; se l'avessimo fatta con più intelligenza e con più gradualità, probabilmente avremmo potuto ottenere risultati migliori.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, non è infatti il cambiamento in sé a creare dei rischi sociali, ma è quando il cambiamento avviene in modo troppo repentino. Per questo motivo noi, che all'ambiente ci teniamo, diciamo che è giusto andare verso le nuove fonti, ma con più gradualità, con più buon senso, con più intelligenza, facendo anche gli interessi dei nostri cittadini, altrimenti i prezzi dell'energia schizzano alle stelle e non si riesce a controllare nulla. Nessuno vuol tornare indietro; la nostra è una logica molto di buon senso ed era giusto ribadirla. Dopo averla ribadita e cercando di far capire all'opposizione che ci vuole più collaborazione, soprattutto su questi temi, colgo l'occasione per fare gli auguri di buon Natale a tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cottarelli. Ne ha facoltà.

COTTARELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, siamo qui oggi per discutere la fiducia posta dal Governo sul decreto-legge aiuti *quater*. Ieri i miei colleghi del Gruppo hanno già presentato il nostro punto di vista sul merito del provvedimento e questo mi consente di non dilungarmi troppo sulle specifiche misure in esso contenute, ma di limitarmi a due osservazioni.

In primo luogo concordo con i miei colleghi che la soluzione scelta per risolvere il problema della liquidità dei crediti di imposta derivanti dal

superbonus al 110 per cento è, a nostro parere, inadeguata. Concedere la garanzia della SACE consente ovviamente di migliorare la liquidità delle imprese in questione, ma attraverso il loro indebitamento. Il fatto di aver indicato, nell'articolo 9 decreto-legge, che le banche possono, nel valutare il merito di credito dell'impresa, tenere conto dei crediti di imposta, non aggiunge molto. Naturalmente le banche possono farlo e non hanno bisogno di una disposizione di legge per poterlo fare. (*Applausi*). La questione è a che tasso lo fanno e si tratta, in ogni caso, di un indebitamento oneroso per le imprese, che peggiora i loro rapporti di bilancio.

In secondo luogo, sulla questione delle trivelle, condivido in pieno quanto detto ieri dal senatore Misiani. Non siamo contro l'utilizzo delle nostre fonti nazionali di energia, ma occorre coinvolgere meglio le Regioni Emilia-Romagna e Veneto, i cui Presidenti, uno del Partito Democratico e l'altro della Lega, hanno ugualmente espresso preoccupazioni in materia. Soprattutto occorre muoversi con tutta la possibile energia verso lo sviluppo di fonti rinnovabili. Ci sono in proposito cose che mi sarebbe piaciuto vedere presentate insieme al decreto-legge e che invece non ho trovato. Cito tra queste l'importante provvedimento che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica deve ancora emanare, in base al decreto legislativo n. 199 del 2021, per definire le linee guida che le Regioni devono seguire per identificare le aree considerate idonee all'installazione delle rinnovabili. (*Applausi*). Siamo in grande ritardo nell'emanazione di queste linee guida, che sono di grande importanza.

Passo alla questione del voto di fiducia, che come noto impedisce la discussione in Assemblea degli emendamenti presentati ed è su questo che voglio focalizzarmi, perché in questo caso ci è sembrato inopportuno il ricorso al voto di fiducia. Penso che siamo tutti d'accordo sul ruolo fondamentale affidato dalla nostra Costituzione al dibattito parlamentare. Tutte le azioni che, come la richiesta di fiducia, impediscono il pieno sviluppo di questo dibattito devono essere attentamente valutate. Eppure mi sembra che il Governo, in proposito, non stia facendo il possibile. Faccio però una premessa a quello che sto per dire: nessuno è innocente al riguardo. L'uso ripetuto di voti di fiducia per limitare il dibattito in Assemblea, il ricorso a decreti-legge anche per materie che potrebbero essere coperte da disegni di legge e, aggiungo, la presentazione in ritardo delle leggi di bilancio, con le inevitabili limitazioni dei tempi di discussione in Parlamento, non sono certo una novità e risalgono anche al periodo precedente alla crisi del Covid-19, che forse le aveva giustificate temporaneamente.

Ora la maggioranza e il Governo devono scegliere tra guardare indietro e guardare avanti. (*Applausi*). Guardando indietro si continuerà in una spirale di cattive abitudini e di ripicche e c'è il rischio di ridurre sempre di più il ruolo del Parlamento nella nostra vita politica. Guardare avanti significa valorizzare il ruolo del Parlamento, abbandonando le pratiche del passato, evitando anche di chiedersi chi ha cominciato. Non dobbiamo andare a vedere chi ha cominciato in queste cattive pratiche. È una scelta che spetta a voi, onorevoli colleghi, perché siete voi in maggioranza e ciò comporta gli onori e i relativi oneri. Si tratta però di una responsabilità comune, perché anche l'opposizione deve comportarsi in modo costruttivo, ad esempio evitando di

presentare troppi emendamenti - lo devo dire - oppure, senza fare polemica con nessuno, evitando di sollevare troppo frequentemente pregiudiziali di costituzionalità.

Faccio un altro esempio, che secondo me ben illustra i problemi che stiamo affrontando. Conosciamo il ritardo con cui la legge di bilancio è stata presentata, che ha impedito un'adeguata discussione. Questo ritardo è stato inevitabilmente influenzato dalla data delle elezioni.

Fra l'altro, temo che la congestione dei Ministeri causata da tale ritardo spieghi anche perché il Governo oggi ha dovuto mettere la fiducia sul decreto-legge in discussione, viste le difficoltà da parte dei Ministeri nell'esprimere i pareri sugli emendamenti.

Si poteva procedere in modo diverso? Sì, se si fosse superato, in accordo con le opposizioni, il tabù dell'esercizio provvisorio. Guardate, l'esercizio provvisorio è una pessima pratica, se, come accadeva fino alla fine degli anni Ottanta, viene utilizzato senza un preciso motivo. Ma le elezioni in autunno sono un normale motivo per cui altri Paesi, dalla Germania al Portogallo e a tanti altri, in presenza di elezioni autunnali hanno dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio, senza subire particolari conseguenze né in termini di reazione dei mercati finanziari, né in termini di reazione delle istituzioni europee. Un esercizio provvisorio di un paio di settimane, concordato a tempo debito (cioè in passato), non avrebbe certo portato a conseguenze negative e avrebbe reso più facile la preparazione del bilancio e la sua discussione in Parlamento. Certo, le cose andavano preparate per tempo (ormai non è più questione); nel mio intervento a inizio novembre sulla NADEF avevo citato questa possibilità. Muoversi in questa direzione avrebbe richiesto un dialogo con le opposizioni, in modo che queste si astenessero da critiche strumentali sul fatto che si ricorresse all'esercizio provvisorio. Credo che il processo di discussione parlamentare della legge di bilancio e anche questo decreto ne avrebbero beneficiato.

Concludo: questo è soltanto un esempio della necessità di lavorare insieme per rendere più centrale il ruolo del Parlamento, cosa che dovrebbe essere considerata un obiettivo comune di maggioranza e opposizione. Auspicio che ciò avvenga in futuro ed esprimo questo mio auspicio prima di tutto come cittadino, ancora nuovo in quest'Aula, con la speranza che, pur con tutte le differenze necessarie che abbiamo sul modo di vedere le politiche che devono essere attuate in Italia e su cosa si debba fare, si riesca a trovare un modo migliore e costituzionalmente più adeguato per confrontare queste differenze in modo costruttivo per il bene del nostro Paese, della nostra Nazione e dell'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 345, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, cari colleghi, in Aula oggi discutiamo e votiamo il decreto-legge aiuti-*quater*, provvedimento che, come dice il suo nome, ha l'obiettivo di aiutare l'Italia che fa più fatica in questa crisi. Parliamo di 10 miliardi di sostegni alla nostra economia, alle nostre famiglie e alle nostre imprese. Complessivamente questo Governo ha stanziato 30 miliardi per contrastare i rincari dovuti alla crisi energetica: 20 in manovra, che vedremo fra qualche giorno, e altri 10 in questo decreto. Sono risorse che abbiamo voluto con forza mettere a disposizione degli italiani, in special modo di chi è più in difficoltà, come famiglie meno abbienti e piccole e medie imprese.

Approviamo questo provvedimento, che va inserito in un contesto di azioni e di misure più ampio. Ricordiamo infatti la battaglia per il *price cap* europeo, che ieri ha portato a un primo risultato positivo. Da solo certamente non basta; bisognerà fare di più, soprattutto in Europa, affinché si arrivi al disaccoppiamento dei prezzi dell'energia elettrica da quelli del gas, fermando così la corsa delle speculazioni nel mercato dell'energia. Quotidianamente, cari colleghi, come tutti credo, riceviamo centinaia e centinaia di richieste di famiglie e cittadini, che non sanno se pagare le bollette o la spesa del supermercato, o ancora di imprenditori che non sanno come fare per pagare gli stipendi ai propri dipendenti. Ne siamo tutti consapevoli; il quadro che abbiamo di fronte è tutt'altro che semplice.

Forse anche per questo motivo, come maggioranza, avremmo voluto un atteggiamento diverso, più costruttivo e propositivo da parte delle opposizioni, come d'altronde si è riscontrato durante l'esame del provvedimento in Commissione. Invece, purtroppo, avete presentato centinaia e centinaia di emendamenti, che hanno di fatto costretto l'Esecutivo a ricorrere allo strumento della fiducia.

Sugli aiuti al Paese, invece, sarebbe stato sano, funzionale e bello - passatemi il termine - non dividersi: sarebbe stato un messaggio di unità che la politica poteva senz'altro dare.

Questo provvedimento fornisce strumenti e risorse utili che consentiranno, nel breve termine, di mitigare gli effetti del caro energia per famiglie e imprese; in parallelo si guarda a una prospettiva, anzi - oserei dire - si inizia a costruire una prospettiva. Per mesi è stato facile per tanti riempirsi la bocca parlando di autonomia energetica nazionale e di diversificazione delle fonti: tutte belle parole, che però richiedono scelte precise e puntuali, cari colleghi. L'aumento della produzione nazionale di energia va proprio in questa direzione. L'intervento mirato ad aumentare la produzione nazionale di gas, indirizzandolo proprio a quelle aziende cosiddette energivore, rappresenta la giusta misura non solo per dare risposte a queste aziende, ma soprattutto per difendere e tutelare migliaia di posti di lavoro.

Nessuno pensi che sostenibilità non voglia anche dire sostenibilità economica e soprattutto sociale. La transizione è un tema cruciale che - a nostro avviso - va di pari passo con le esigenze e i bisogni di sviluppo e di crescita del nostro tessuto produttivo nazionale. Non è il tempo delle cieche ideologie. Questa maggioranza dimostra chiaramente con questo decreto di avere assunto una linea chiara, libera da ideologismi di parte e che mira solo al bene della nostra Nazione.

Sono tanti e diversi i punti che accogliamo con favore. Ne cito solo alcuni velocemente: ad esempio, la proroga per il 2023 del *bonus* del 75 per cento per gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche per tutte le persone con disabilità e non solo; si allungano i tempi per l'uso dei crediti d'imposta da parte delle imprese agricole e della pesca per l'acquisto di carburante; così come vengono concessi tre mesi di tempo in più alle imprese per compensare i crediti d'imposta maturati per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.

Sul tema del superbonus, l'intervento della SACE a garanzia dei prestiti che le banche e gli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito concederanno alle imprese per trasformare i crediti edilizi, cosiddetti incagliati, in liquidità è un primo passo, ma chiaramente non basta, non è sufficiente. Sul problema dei crediti incagliati va assolutamente trovata una soluzione chiara e soprattutto definitiva per dare futuro e lavoro alle nostre aziende nei nostri territori. Su questo punto sarebbe importante individuare uno strumento che consenta di compensare i crediti delle banche con una parte dei debiti degli F24, come peraltro è stato indicato anche da ABI e ANCE. Per questo motivo ci auguriamo che possa esserci un'ulteriore interlocuzione con i rappresentanti delle categorie interessate per disincagliare i crediti fermi nelle banche.

È una fase di transizione che va gestita con attenzione, nella consapevolezza che da una parte dobbiamo sostenere le aziende dell'edilizia, un settore che è volano per la nostra economia e, dall'altra parte, bisogna individuare un percorso di regole certe e definitive.

Proseguendo con l'esame di altri punti contenuti nel provvedimento, non possiamo non evidenziare, cari colleghi, l'autotrasporto. Parliamo di un settore di cui si sente poco parlare, ma che invece è fondamentale per la vita di tutti i giorni. Senza gli autotrasportatori, infatti, non avremmo nei magazzini dei negozi o nei corridoi dei supermercati le merci, i prodotti e i beni di cui facciamo uso tutti i giorni. Quindi, diminuire il costo del trasporto è una delle priorità che abbiamo di fronte. Lo hanno già fatto in altri Paesi ed è questa la linea imboccata dal Governo e che la maggioranza sostiene.

Analogamente, non posso dimenticarmi - e lo vorrei fare con la giusta enfasi - le misure che riguardano il mondo del terzo settore: mi riferisco all'incremento del relativo fondo che arriva a 100 milioni, cui si aggiungono le risorse già stanziati dal governo precedente per sostenere, dinanzi al caro bollette, le strutture residenziali per anziani (RSA), le strutture residenziali e semi-residenziali per persone con disabilità - come dicevo prima - e gli enti del terzo settore. Il sociale è l'ancora di salvezza dei più fragili, cari colleghi.

Questo Governo e questa maggioranza di centrodestra dimostrano oggi, con il provvedimento in esame, la giusta e doverosa attenzione nei confronti di tali mondi che sono i più deboli e più fragili. Ecco perché come

Gruppo Civici d'Italia-Noi moderati-MAIE voteremo convintamente a favore di questo provvedimento che rappresenta un'iniezione positiva a sostegno degli italiani contro il caro energia. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, noi di Alleanza Verdi e Sinistra voteremo contro questo provvedimento per ragioni di merito e di metodo.

Cercherò di argomentare almeno tre questioni di merito.

È vero, innanzitutto, che il decreto in esame stanziava circa 10 miliardi per far fronte alle questioni del caro energia. Il problema, però, è che non è stato previsto neanche un euro per le famiglie povere, né per le piccole attività artigianali. Insieme ad altri Gruppi dell'opposizione avevamo proposto due emendamenti che sono stati respinti. Probabilmente avete un'idea un po' sbagliata di come funzionano certe cose.

Di fronte alle famiglie in difficoltà, non avete trovato un centesimo per rateizzare le bollette, ad esempio, né - come ho appena detto - avete trovato i soldi per le piccole imprese. Eppure, questo provvedimento si pone come la continuazione di provvedimenti precedenti, il decreto aiuti-*bis* e il decreto aiuti-*ter*, collocandosi sostanzialmente nel solco di quella direzione.

Capisco anche perché non volete tutto questo, perché siete contro il reddito di cittadinanza: probabilmente avete una concezione per la quale in qualche modo vi dà fastidio dare risposta ai poveri: questo è il dato fondamentale.

La seconda cosa che voglio sottolineare nel merito riguarda la questione energetica. Lo abbiamo già fatto ieri, ma lo ripeto. Ovviamente il dato non è quello di non utilizzare al meglio tutte le nostre produzioni di gas oggi. Il problema è la scelta che bisogna fare, decidendo cioè se andare nella direzione di investire sulle rinnovabili oppure sul fossile. Questo è il dato che viene fuori dall'impostazione delineata, perché è sostanzialmente l'indirizzo che date nel disegno di legge di conversione in esame, sul quale è stata posta la questione di fiducia.

Il dato vero è che non guardate al futuro, continuando a pensare che è possibile rispondere alla crisi energetica guardando al passato, magari sperando che si stabilizzi il prezzo del gas, che andremo a prendere in giro per il mondo, da altri dittatori e in altri Stati in cui ci sono oligarchi che vanno in questa direzione.

Ciò che noi contestiamo, quindi, non è il fatto di utilizzare potenzialmente tutte le fonti che abbiamo oggi. Il dato è qual è la scelta per il futuro: è il problema che si pone e da questo punto di vista manca totalmente un indirizzo, non si va in siffatta direzione.

È anche il tema che, ad esempio, viene posto dalla questione del superbonus, su cui avete detto tante stupidaggini: ad esempio, avete detto che, per quanto è il costo, non ha avuto la resa. Abbiamo sentito tutti però - l'ho

detto ieri e lo ripeto oggi - quanti posti di lavoro sono stati creati dal superbonus, quali sono la misura del contenimento energetico e il prodotto interno lordo che ha realizzato. Questi sono i temi. Voi, invece, non pensate in alcun modo a correggere la norma, certamente in termini non emergenziali, ma strutturali, pensando, ad esempio, a che cosa accadrà nel nostro Paese da qui a dieci anni. L'Italia ha bisogno di una riqualificazione e di una rigenerazione di tutto il patrimonio pubblico, di tutte le case ALER, ad esempio, un terzo delle quali non è addirittura utilizzabile perché fatiscente. C'è quindi la necessità di intervenire in questa direzione, mettendo in sicurezza il patrimonio pubblico. Tutto ciò porterebbe addirittura a ridurre anche il consumo di suolo, che è fondamentale nel nostro Paese.

Il problema è quindi una politica industriale, una politica programmatica, un'idea di Paese. Voi invece che cosa dite? Si cancella sostanzialmente il ragionamento sul superbonus, da una parte, mentre, dall'altra, non si favorisce e non si spendono risorse sulla questione energetica. Questo è il punto fondamentale.

Quindi, la critica che ci viene fatta, secondo cui pensiamo di risolvere tutto dall'oggi al domani con le energie rinnovabili, non è fondata. Sappiamo benissimo che ci sono dei limiti, ma il dato fondamentale è quale scelta si intende fare andare. Su questo bisogna investire e spendere. Certo, occorrono le risorse. A tal proposito, scientemente avete deciso di sposare i poteri forti. Perché non siete andati a prendere i soldi dove ci sono gli extraprofitti, da coloro che producono gli elettrocarburi? Perché non siete andati a intaccare i profitti delle grandi compagnie petrolifere e farmaceutiche? Avete lasciato stare quei signori e, per forza di cose, non ci sono le risorse per poter dare una risposta in questo senso.

Passo ora alla questione del metodo. Ho sentito i senatori Romeo e De Poli dire che abbiamo presentato centinaia di emendamenti, ma forse i loro colleghi presenti in Commissione non hanno loro spiegato bene che tutte le opposizioni hanno concordato, insieme alla maggioranza, di segnalare 150 emendamenti ed estrapolare il tema del superbonus per trovare una soluzione condivisa. (*Applausi*). Voi della maggioranza eravate divisi e per giorni non abbiamo potuto fare niente. Avete portato un pezzo del superbonus in un'altra sede. Noi vi abbiamo detto di trovare una soluzione, impegnandoci a non presentare neanche un emendamento. (*Applausi*). Forse non ve l'hanno spiegato, ma questo è il dato.

Eravate voi a essere divisi, ad esempio in tema di sport, CILAS e fondi incagliati. A causa dei crediti incagliati le imprese rischiano il fallimento. Avete cercato di coprire un buco aprendo una voragine, perché non basta prevedere una ulteriore rateizzazione. Le imprese chiedevano liquidità visto che i cantieri sono fermi. Basta andare in giro per le città per vedere i cantieri fermi. Questo è il dato. Per rispondere ai problemi concreti occorre la politica e non la propaganda che avete fatto durante la campagna elettorale. (*Applausi*). Non siete in grado di rispondere perché non ci sono coperture a sufficienza.

Ripeto un'altra volta - e concludo - che non vi sono coperture a sufficienza perché, in modo classista, avete deciso di favorire i grandi imprenditori e le grandi compagnie multinazionali che guadagnano tanto, a discapito di

coloro che invece hanno bisogno di essere sostenuti. Mi riferisco ai lavoratori e alle lavoratrici, ai pensionati e - nello stesso tempo - alle imprese che producono lavoro e danno occupazione. Avendo una certa età, so benissimo che è il lavoro che crea la ricchezza e che se, abbiamo disoccupazione, è un problema. Per evitare la disoccupazione bisogna fare in modo che le imprese stiano in piedi. Sulla questione dei crediti incagliati non avete fatto niente. Le imprese sono incazzate - e giustamente - perché non avete dato loro alcuna copertura, anzi la copertura della SACE è un costo aggiuntivo. Questo lo sapete e dite bugie in continuazione.

Per questo motivo, voteremo convintamente contro il provvedimento in esame. (*Applausi*).

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori, il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare in prima lettura completa il *panel* dei quattro decreti aiuti pensati dal Governo Draghi per supportare famiglie, imprese, enti locali e terzo settore nella gestione della crisi energetica e dell'aumento generalizzato dei prezzi causati dall'inflazione.

Si tratta di una strategia complessiva che ha messo in campo oltre 72 miliardi di euro. Gran parte delle risorse utilizzate per la strategia di sostegno, compresi i 9,1 miliardi di questo provvedimento, si è resa disponibile grazie al buon andamento della crescita italiana nell'anno 2022 e, in particolare, alle maggiori entrate tributarie indirette (IVA e accise, nello specifico).

Con riferimento alle maggiori entrate, va sottolineato come esse siano effetto dell'inflazione che, aumentando i prezzi, ha aumentato le basi imponibili, ed è stato quindi corretto riversarle a favore dell'economia reale per mezzo degli interventi di sostegno. Tuttavia, la crescita del PIL italiano a ritmi tanto sostenuti da superare, nel 2022, quella di Germania, Francia e Spagna, dipende da una precisa strategia economica del Governo Draghi che non ha mai perso l'orizzonte del medio e lungo periodo, spingendo sulla modernizzazione del Paese tramite interventi e riforme PNRR e tramite investimenti.

Come sottolineato anche recentemente dall'Istat, la quota sul PIL degli investimenti misurata a prezzi correnti è aumentata - nel terzo trimestre del 2022 - di 3,6 punti percentuali rispetto alla media del 2019 e si attesta ora al 21,6 per cento.

Per il 2023 le previsioni indicano che il Governo Meloni non godrà degli stessi livelli di crescita e al contempo poco o nulla ha fatto per sostenerla con interventi specifici sugli investimenti, su Industria 4.0, sul cuneo fiscale e neppure riaprendo il cantiere, già quasi concluso nella precedente legislatura, di riforme fondamentali come quella fiscale. Nemmeno il grande progetto politico del PNRR sembra orientare le scelte strategiche del Governo.

Questo nuovo orizzonte macroeconomico, unito all'aumentare dei tassi di interesse da parte della BCE, disegna uno scenario preoccupante per

l'Italia, perché rende più pesante il costo del debito pubblico e nel contempo più difficoltosi i percorsi di rimborso dei debiti che le aziende private sono state orientate a contrarre durante la pandemia e la crisi energetica: uno scenario complesso che sia il decreto-legge aiuti *quater* sia, e ancor più, la legge di bilancio avrebbero dovuto leggere mettendo da subito in campo misure anticicliche. Per contro, la quasi totalità delle risorse (oltre 7 dei 9 miliardi a disposizione dell'aiuti-*quater*) è stata impiegata per prorogare misure pensate, messe in campo e finanziate dal Governo Draghi.

Penso ai *bonus* per le imprese energivore e non, per le imprese gasivore e non, prorogati con uno stanziamento di 3,4 miliardi. Penso ai *fringe benefit*, all'aliquota IVA sul gas naturale e allo sconto fiscale, peraltro ridotto dal Governo Meloni sulle accise di benzina e diesel. Penso infine alle risorse (4 miliardi di euro) per lo stoccaggio del gas naturale da parte del GSE nell'ambito del servizio di riempimento di ultima istanza.

Sono tutti interventi necessari, ma nulla di innovativo per chi ha causato la chiusura anticipata di una delle più positive esperienze di Governo italiane e ha condotto una campagna elettorale al ritmo dello *slogan* «siamo pronti».

Degna di nota l'introduzione della norma per l'incremento della produzione di gas naturale: norma studiata dal precedente ministro Cingolani e ora messa in campo proprio da quelle forze politiche che pochi anni fa hanno contrastato il *referendum* sulle concessioni per l'estrazione di gas nazionale.

Desidero qui sottolineare non il tema della coerenza politica, ma il lato positivo della trasformazione da forze di opposizione - a tratti demagogica - a forze che devono fare i conti con la realtà di una crisi energetica senza precedenti.

Grazie a questa misura, 2,5 miliardi di metri cubi di gas verranno ceduti a prezzi calmierati alle aziende gasivore, molte delle quali costituiscono l'eccellenza italiana in settori strategici come il vetro, la ceramica, la carta e la siderurgia.

Sul fronte energetico per l'Italia e per chi crede nella forza dell'Europa unita una notizia buona è quella giunta dall'accordo per il *price cap* europeo, frutto di un lavoro tecnico e politico iniziato un anno fa.

Nuovo è invece l'intervento che introduce la possibilità di rateizzare gli importi dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica, di elettricità e gas naturale. La norma, tuttavia, presenta alcune criticità che abbiamo invano proposto di modificare nel corso dell'esame parlamentare.

Tra queste cito, il pesante carico burocratico, l'onerosità connessa al costo dell'assicurazione obbligatoria sul rischio di insolvenza e il limite della non cumulabilità tra rateazione e crediti di imposte energetici. Il giudizio è positivo sul bonus a favore dei commercianti per l'acquisto di registratori di cassa, che permettono la trasmissione telematica dei corrispettivi; il giudizio è invece sospeso sulla coerenza sistemica di questa maggioranza, che, da un lato, incentiva la tracciabilità delle transazioni, salvo poi - dall'altro - sottrarre dalla tracciabilità i pagamenti aventi importi inferiori a 60 euro e alzando il tetto del contante proprio in un Paese con uno strutturale e grave problema di evasione.

Il decreto introduce, infine, qualche circoscritta esenzione di imposta, l'esenzione per la seconda rata Imu sugli immobili per lo spettacolo e quella dell'imposta di bollo per le domande di aiuti alle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Tuttavia, il vero passo avanti politico per la maggioranza è stato accogliere la proposta delle opposizioni circa l'impegno a ripristinare e rifinanziare l'unità di missione contro il dissesto idrogeologico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nemmeno la riscrittura della normativa superbonus, che avrebbe potuto essere un fattore distintivo, ha potuto caratterizzare questa esperienza di Governo. Anzi, si è visto un depotenziamento della misura - come è stato ampiamente illustrato anche da chi mi ha preceduto - senza peraltro centrare l'obiettivo del riordino generale dei bonus edilizi, già chiesto dal Parlamento a settembre 2020, con la relazione di indirizzo sul PNRR. E non vi è stata alcuna soluzione efficace aggiunta in merito alle cessioni dei crediti, ma si è registrato solo l'innalzamento da due a tre delle cessioni a soggetti qualificati.

Se l'obiettivo era consentire la fruibilità dell'istituto della cessione e la sopravvivenza di numerose aziende del settore edile dell'indotto, l'incremento da due a tre delle ulteriori cessioni certamente non raggiunge l'obiettivo.

Signor Presidente, preso atto di tutto quanto esposto, il voto del Gruppo Per le Autonomie su questo provvedimento sarebbe stato, in coerenza con le posizioni precedenti, di astensione, se non fosse stata posta la questione di fiducia. Sulla fiducia, il mio voto personale non potrà che essere negativo. (*Applausi*).

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati a votare in Aula la legge di conversione al cosiddetto decreto aiuti *quater*, il primo provvedimento, insieme alla legge di bilancio, che porta la firma di questo nuovo Governo. Questo pacchetto di norme rappresenta il primo vero banco di prova del Governo sulla politica economica.

Il decreto aiuti-*quater*, come si evince dal titolo, succede al primo decreto aiuti e ai decreti aiuti-*bis* e *ter*. Perdonatemi se faccio questa premessa, che potrebbe sembrare lapalissiana, ma non vorrei avessimo smarrito il contesto di riferimento giuridico, politico ed economico del perché stiamo adottando norme di aiuto e sostegno alle imprese e alle famiglie.

Prima che la decretazione sugli aiuti diventi una saga senza fine, forse è utile ricordare che il principio cardine sancito dai trattati sul funzionamento dell'Unione europea è il principio della libera concorrenza. Gli aiuti sono consentiti solo nei limiti e nelle condizioni previste dai trattati. Il quadro di riferimento temporaneo per gli aiuti di Stato a sostegno dell'economia, nell'attuale emergenza del Covid-19, è volto a consentire agli Stati membri di approdare misure di sostegno alle imprese duramente colpite dalla crisi, sfrut-

tando la flessibilità massima prevista dalle norme sugli aiuti di Stato. Il quadro è stato successivamente modificato, integrato e prorogato in considerazione del protrarsi della crisi pandemica e della necessità di supportare le imprese attraverso nuovi strumenti di sostegno.

Se l'ordinamento giuridico europeo ha consentito agli Stati di adottare misure di sostegno alle imprese e ai cittadini è solo perché viviamo un momento storico difficilissimo, attraversato da tre grandi crisi: la crisi energetica, la crisi dovuta alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e la pandemia sanitaria.

Per evitare che l'intersezione di queste crisi possa generare uno *shock* economico e sociale senza precedenti, il principio generale della concorrenza viene temporaneamente piegato alle esigenze di aiutare le imprese, le famiglie e i cittadini.

Non vorrei che ci dimenticassimo che ci muoviamo nel solco di una deroga che, come tale, va interpretata in maniera restrittiva e usata con parsimonia, oculatezza e intelligenza, senza disperdere le risorse già gravate dal pesante fardello del debito pubblico italiano in mille rivoli, o peggio ancora in mance dal chiaro sapore elettorale. (*Applausi*).

Noi fin qui abbiamo sempre votato a favore dei decreti sugli aiuti - lo diceva prima la collega senatrice Sbroliini - cercando di indirizzare le risorse a chi ne aveva più bisogno. Con lo stesso atteggiamento costruttivo di opposizione rigorosa e di merito, pur nella leale collaborazione, abbiamo affrontato nei lavori in Commissione il tema del decreto aiuti-*quater*, cercando di usare le risorse pubbliche per risolvere i problemi degli italiani. Abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti costruttivi che andavano proprio in questa direzione. Lo abbiamo fatto con l'emendamento in materia di produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici a prima firma della collega, senatrice Fregolent, che affronta un problema annoso che eviterà un contenzioso enorme. E di questo ci ringrazieranno soprattutto le amministrazioni locali. (*Applausi*).

Lo abbiamo fatto presentando un emendamento a firma mia e della collega senatrice Gelmini, che riprende la proposta di ANCE e ABI sulla compensazione degli F24 - prima è stata citata degli altri colleghi - per sbloccare i crediti fiscali incagliati delle imprese che operano nel settore dell'edilizia e che sono si sono ritrovate ad operare in un quadro normativo che è cambiato - voglio ricordarlo - ben ventidue volte nello spazio di pochi anni.

Sui *bonus* dell'edilizia si è discusso tanto. Qui dico solo una cosa: il settore delle costruzioni aveva bisogno di essere rilanciato e bisognava investire massicciamente nel risparmio energetico del nostro patrimonio residenziale pubblico e privato. Questo avrebbe richiesto una politica industriale seria, con una prospettiva agganciata al quadro normativo europeo, che richiede *standard* di efficientamento energetico e di consolidamento antisismico fino al 2030. Invece, inseguendo la politica dei *bonus*, abbiamo creato lo scempio giuridico del *bonus* facciate - è questo che ha dato origine a una massiva truffa fiscale - e abbiamo generato un coacervo normativo che ora non siamo più in grado di stabilizzare. (*Applausi*). Voi ora di fatto state uccidendo il superbonus. Ma, così facendo, state buttando via il bambino con l'acqua sporca e soprattutto vi state lavando le mani rispetto a moltissime imprese che hanno

crediti fiscali, hanno cassetti fiscali pieni, ma non hanno più la liquidità necessaria per andare avanti. (*Applausi*).

Ma torniamo agli emendamenti presentati. Questa la devo raccontare, perché è giusto che tutta l'Assemblea lo sappia; chi è stato presente in Commissione già lo sa. Abbiamo presentato una proposta di emendamento sul tema della garanzia SACE a firma del senatore Calenda per le piccole e medie imprese e sapete cosa ci è stato risposto? La norma sollevava dubbi di compatibilità con il diritto dell'Unione europea. Mi spiegate come è possibile, allora, che la stessa misura voi la state adottando per cercare di liberare - pochi in realtà - crediti fiscali incagliati del superbonus? Vi rendete conto della contraddizione giuridica e politica che state aprendo? (*Applausi*).

Infine, visto che prima è stato citato l'emendamento del Governo sull'abbattimento delle barriere architettoniche, mi piacerebbe ricordare - anche questo i parlamentari che hanno partecipato ai lavori della Commissione lo sanno - che questo emendamento portava la firma mia e della senatrice Giusy Versace. E devo dire che sul tema della proroga della detrazione per le spese sostenute per interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche la responsabilità e anche il merito - se dovesse entrare il Governo - è di tutti quanti, e di questo è giusto prenderne merito tutti. (*Applausi*).

Al di là delle buone intenzioni di dialogo, delle quali ringrazio il presidente della Commissione Calandrini e tutti i componenti della Commissione bilancio, abbiamo avuto un'indebita compressione dell'attività di indirizzo e di controllo del Parlamento. Vi avevamo avvertiti delle difficoltà che sarebbero sorte da un imbuto normativo sulla discussione sul decreto aiuti-*quater*, che si sarebbe inevitabilmente intrecciata con i ritardi della legge di bilancio, che ancora oggi, al 21 dicembre, è avvolta nella nebbia. Non ci avete dato ascolto e così oggi state assumendo, per esempio sul superbonus, delle norme che non risolveranno i problemi, ma prenderanno solo tempo.

Avete bocciato i nostri emendamenti in aiuto del settore sportivo, con particolare riferimento al mondo dilettantistico e alle realtà sportive più piccole e fragili. E poi avete adottato, facendolo transitare in legge di bilancio, una norma che formalmente aiuta il settore sportivo ma che ne fatti aiuta soprattutto le squadre di calcio. (*Applausi*).

Lo dico al presidente Lotito, con il quale spesso ci siamo confrontati in Commissione in maniera accesa, ma sempre civile. Noi siamo a favore dello sport italiano e tutti noi tifiamo la nostra squadra del cuore. Ma che messaggio stiamo dando al Paese quando diciamo che non ci sono i soldi per l'istruzione e per la sanità (*Applausi*), e poi mettiamo una norma con una copertura finanziaria di 890 milioni di euro per dare alla società di calcio cinque anni di tempo per rientrare dai debiti generati non solo dalla pandemia, ma anche da plusvalenze e minusvalenze di un calciomercato senza controllo? Il tema qui è tutto di volontà politica.

Stiamo utilizzando la deroga degli aiuti in maniera mirata e oculata? Stiamo aiutando davvero chi è più debole e chi in questo momento ha più bisogno o stiamo aiutando chi è più forte? Quelle risorse avremmo potuto destinarle ad aiutare le imprese, le piccole e medie imprese che si trovano in difficoltà, gli esercizi commerciali, i giovani, le donne, la sanità, l'istruzione. È una questione di scelte, di priorità, di volontà politica.

Prima ho sentito il senatore Romeo dire che è colpa nostra se è stato posto il voto di fiducia. Voglio essere molto chiaro: senatore Romeo, noi siamo stati il Gruppo che in Conferenza dei Capigruppo ha dato la disponibilità a ritirare una parte degli emendamenti pur di evitare il voto di fiducia. *(Applausi)*. Questa responsabilità sul voto di fiducia è tutta vostra. Le opposizioni, tutte, erano pronte a chiedere che non si ponesse il voto di fiducia. Sapete qual è la verità? La verità è semplice, a volte è scomoda e pungente. Voi state mettendo il voto di fiducia, colleghi, non perché non vi fidate delle opposizioni, ma perché non vi fidate della vostra maggioranza. *(Applausi)*. State ponendo il voto di fiducia perché sapete che, se fossimo andati a votare emendamento per emendamento sulla compensazione con il modello F24 - e l'abbiamo sentito in Commissione - voi avreste votato con noi. Così come avreste votato con noi per aiutare lo sport e le piccole e medie imprese. *(Applausi)*. La verità è che questo voto di fiducia dovrebbe esprimere preoccupazione sul fatto che la maggioranza di Governo non è pronta. E abbiamo sentito posizioni differenti, se non divergenti, tra queste forze politiche. Se questa è la premessa per il futuro, noi non possiamo che essere molto preoccupati.

Collegli, qui si tratta non più di difendere i nostri o i vostri emendamenti, ma di dover difendere tutti insieme le prerogative di un'attività parlamentare che è stata indebitamente compressa e svilita dalla gestione di questo Governo. *(Applausi)*. È per questo che annuncio che voteremo contro la fiducia sul decreto-legge aiuti-*quater*.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare qui oggi in Aula è un'ulteriore tappa sulla strada delle politiche di sostegno che da tempo, da anni, in Italia stiamo mettendo a disposizione di famiglie e imprese, in un momento delicato non soltanto della storia del Paese, ma anche dell'economia. Il filone dei provvedimenti che abbiamo messo sempre in campo è lo stesso: solo poche settimane fa, sempre in quest'Aula, ero relatore del provvedimento denominato aiuti-*ter*, così come sempre nel 2022 abbiamo fatto altri provvedimenti che portavano nomi come aiuti e aiuti-*bis* (oggi siamo al *quater*). Come dicevo, quindi, il filone è sempre lo stesso: aiuti e sostegni a famiglie e imprese.

La portata del decreto-legge che oggi approviamo è di 9 miliardi di euro. Ad essi aggiungiamo i 67 già stanziati nei decreti che seguono lo stesso filone e gli ulteriori 25 miliardi che nelle ultime ore sono in approvazione alla Camera per il sostegno per il caro energia nella manovra finanziaria. Nel 2022 abbiamo quindi toccato e superato la soglia dei 100 miliardi di euro di sostegni a famiglie e imprese, in un momento delicato.

Vorrei anche ricordare che nella passata legislatura nel periodo della pandemia abbiamo messo a disposizione del Paese oltre 200 miliardi di euro: sono veramente tante risorse.

Il provvedimento in esame è composto di pochi articoli che recano misure importanti e vorrei ricordarle. Nel decreto-legge n. 176 del 2022 viene trasfuso il provvedimento sui carburanti; ci sono misure per gli enti locali e iniziative indispensabili e anche urgenti per il Paese, per far fronte alla grave crisi economica che stiamo affrontando con tutte le nostre forze. È un nostro dovere ed è dovere di ogni Governo sostenere l'economia e le nostre imprese con provvedimenti di questo genere, che siano mirati e diretti. La nostra è coerenza: il centrodestra e Forza Italia vanno sempre nella stessa direzione di sostenere l'economia del nostro Paese.

Come dicevo, gli articoli del provvedimento non sono tanti, ma hanno una grande portata, e non soltanto in termini economici (altri 9 miliardi), perché chiudono l'anno finanziario 2022. Abbiamo una proroga, anzi aumentiamo i crediti di imposta per le famiglie e le imprese, per l'energia e soprattutto per il gas; interveniamo sulle accise sui carburanti; diamo la possibilità di rateizzare le bollette e ci sono interventi sul caro bollette. Inoltre, sono molto importanti i provvedimenti sul *fringe benefit* per le aziende; si interviene per incrementare la produzione di gas naturale e sulla sicurezza energetica nazionale; ci sono misure di sostegno all'autotrasporto, nonché sulla velocizzazione della messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che è tanto importante per il nostro Paese.

Non vorrei dimenticare altre misure di cui oggi si è parlato, che possono avere una portata minore, ma sono molto importanti. Non vorrei cioè dimenticare le misure che sono state al centro delle polemiche e del confronto politico sul superbonus, sullo sport e sulle barriere architettoniche. Pochi minuti fa alcuni colleghi sono intervenuti sulla questione dello sport e vorrei ricordare a chi polemizza ancora su questa misura che è stata prevista nella manovra finanziaria che è stata già votata in provvedimenti precedenti, non è nuova: l'hanno già votata nella manovra finanziaria dello scorso anno e in due decreti-legge aiuti nel corso della passata legislatura. In politica paga la coerenza di sostenere non soltanto norme. Quindi, chi oggi polemizza e vota contro questa norma sicuramente non ha un atteggiamento coerente. Questo vale anche per la misura sulle barriere architettoniche che abbiamo sostenuto: nel merito del confronto, oggi per necessità abbiamo portato questa misura all'interno della manovra finanziaria perché purtroppo non avevamo il tempo di inserirla nel nostro decreto-legge in esame. Pertanto, la proroga della detrazione al 75 per cento per aiutare i condomini a fare lavori sulle barriere architettoniche è un altro successo del Governo e anche di chi si è voluto confrontare su questo tema.

Il superbonus è stato al centro delle nostre attenzioni. In Consiglio dei Ministri noi abbiamo votato a suo favore, ma abbiamo subito posto la questione del confronto per trovare una soluzione a un tema che sta al centro del dibattito non solo politico, ma anche economico. Abbiamo subito portato le nostre proposte alla maggioranza, perché ritenevano troppo repentino il passaggio dal 110 al 90 per cento. Vorrei ricordare che il superbonus al 110 per cento nasce come misura straordinaria in un momento particolare del Paese.

Quindi abbiamo pensato che concedere una proroga, fino al 31 dicembre, fosse necessario, perché molti professionisti e molti condomini hanno le carte in mano, pronte da depositare. Quindi questa può essere un'operazione

importante ed ecco perché, fortunatamente, è andata alla Camera dei deputati. Lo stesso vale anche per la necessità, importante, di rendere stabili tutti i vari *bonus* edilizi esistenti, perché altrimenti, cambiando le norme mese dopo mese, periodo dopo periodo, decreto dopo decreto, si rendono incerti il sistema e il mercato, mentre le imprese hanno bisogno di certezze. Dovevamo dire qualcosa anche sulla cessione dei crediti e nel decreto-legge in esame abbiamo presentato una norma, che prevede delle particolarità, ma questo per noi resta un tema aperto. Mi auguro che potremo operare alla luce di quelli che saranno a breve i miglioramenti della nostra economia: il quadro economico, infatti, non ci ha aiutato, in questo momento particolare, a sostenere la norma sblocca cessione dei crediti. Ci impegneremo in tal senso in un prossimo provvedimento e lo faremo grazie anche ad un quadro economico migliore. Quindi per noi questa resta una questione aperta, su cui continueremo a portare avanti le nostre proposte e a confrontarci all'interno della maggioranza.

Non è stato certamente facile, in questa fine d'anno, affrontare il dibattito e il confronto sul decreto-legge in esame. In parallelo a questo esame, è in corso alla Camera dei deputati il dibattito sulla manovra finanziaria. A tutti piace di più occuparsi della legge di bilancio, anche perché si ha la possibilità di avere a disposizione norme onerose e quindi tutti vogliono contribuire a migliorare la manovra. È chiaro quindi che il confronto tra i due provvedimenti non regge, però ci siamo impegnati e abbiamo lavorato per migliorare il testo e per presentare delle questioni, attraverso ordini del giorno vincolanti, che abbiamo fatto approvare durante l'esame della manovra presso la Camera dei deputati e che daranno dei risultati sicuramente migliori per il Paese. Ritengo dunque inconcepibili alcune proteste e rimostranze delle opposizioni e faccio in particolar modo riferimento alla pregiudiziale di costituzionalità respinta ieri. Quindi, alla pregiudiziale di costituzionalità, il Governo ha risposto ponendo la questione di fiducia.

Dobbiamo concentrare tutte le forze, in questo momento, perché serve rapidità di azione in un momento storico particolare. La crescita è un treno in corsa, sul quale bisogna salire in tempo e questo è il momento. Gli indici economici ci dicono che sicuramente, nel 2023, la crescita economica sarà circa dello 0,6 per cento. Se oggi c'è la possibilità di uno scatto ulteriore, ce la dobbiamo mettere tutta e dobbiamo mettere in campo tutte le forze per raggiungere questo risultato. Avviandomi alla conclusione, sottolineo che non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta. Crediamo di trovarci in un momento difficile, ma siamo certi di essere sulla strada giusta e pertanto voteremo convintamente a favore del provvedimento in esame, esprimendo la nostra fiducia al Governo di centrodestra. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, meno male che eravate pronti! Chissà cosa potevate combinare se eravate ancora in fase di riscaldamento. (*Applausi*). Credo che

questa prima fase della legislatura sia caratterizzata da tutto, meno che dalla vostra capacità di essere pronti, nei provvedimenti e nel merito. Mi dispiace aver sentito dal Presidente del Gruppo Lega, Massimiliano Romeo, un attacco alle opposizioni, che avrebbero fatto ostruzionismo, costringendo il Governo a porre la questione di fiducia. La fiducia è in discussione oggi per due motivi: in primo luogo per le enormi divisioni della maggioranza, che non trovava una sintesi in Commissione, e in secondo luogo per il "casino" sesquipedale che il Governo ha fatto in Commissione. *(Applausi)*. Mi scuso per la parola sesquipedale.

Ringrazio il presidente Calandrini e tutta la Commissione bilancio, che invece hanno cercato di entrare nel merito delle questioni e di portare avanti in modo ordinato il provvedimento, con grande senso di responsabilità soprattutto delle opposizioni, ovviamente. Credo che non aver avuto risposte a nessuno dei temi posti sia stato il vero problema, che ha bloccato i lavori. Ha fatto però tutto la maggioranza.

Noi non abbiamo fatto assolutamente niente: nessun atteggiamento ostruzionistico, non interventi fiume, non milioni di emendamenti. Ci siamo limitati ai segnalati che il Presidente ha proposto: avevamo la possibilità di segnalare venti emendamenti e abbiamo avuto la relazione tecnica solo su tre emendamenti. E non abbiamo battuto ciglio. Prima che cominciasse la discussione sugli emendamenti per l'Aula, il Governo ha comunicato ai Capigruppo in Commissione che avrebbe posto la questione di fiducia. Quindi non c'è stato neanche modo di fare ostruzionismo in quella fase. *(Applausi)*.

Vorrei poi separare la questione del merito del provvedimento dalla questione di fiducia di cui discutiamo oggi. Parto ovviamente dal superbonus: c'è una condizione quasi surreale, in cui tutte le forze politiche ritengono che ci siano dei problemi da risolvere. Potremmo discutere sul perché ci sono quei problemi e della narrazione sbagliata che è stata fatta del provvedimento del superbonus del 110 per cento, che non ha provocato certamente nessun aumento dei prezzi e nessun tipo di truffa, se non quelle endemiche di un Paese in cui queste cose accadono, laddove invece ci sono altre formazioni di credito d'imposta che sono oggetto di grandi truffe. Il superbonus è una misura che ha creato lavoro, che ha rimesso in moto un settore trainante della nostra economia e che ha creato la cultura del risparmio energetico. *(Applausi)*. Studi indipendenti (non del MoVimento 5 Stelle) hanno stabilito che ha portato a una crescita nello scorso anno, contribuendo a quasi il 30 per cento del PIL del nostro Paese, con 124 miliardi di beneficio per entrate dirette e indirette nei confronti dello Stato.

Apro una parentesi: ho sentito il Presidente del Consiglio dire che il superbonus ha creato un buco nelle casse dello Stato di 40 miliardi. Ora, le questioni sono due: o mi dite dove in manovra avete coperto questi 40 miliardi di buco oppure quel buco non c'è e il Presidente del Consiglio mente. *(Applausi)*. Chiudo qui il merito del superbonus, dicendo soltanto che un problema c'è, ma questo provvedimento non lo risolve.

Sul tema della cessione del credito il problema è grande come una casa: ci sono imprese sane, che hanno fatto affidamento legittimamente su norme dello Stato e hanno visto poi quelle norme cambiare in corso d'opera. È stato un errore farlo e l'abbiamo sempre denunciato, anche quando stavamo

al Governo; è sempre stato un errore farlo. Oggi quelle imprese si trovano con il cassetto fiscale pieno e senza un euro di liquidità per pagare i dipendenti e i fornitori, perché con lo sconto in fattura sta succedendo proprio questo. Spostare al 31 dicembre la CILAS non risolve assolutamente nulla, perché il *décalage* era già previsto, solo che doveva iniziare nel 2024. Anticiparlo a fine novembre, senza un percorso di transizione, mette a rischio non soltanto l'economia di questo settore, ma anche famiglie e imprese, con interventi in corso di realizzazione che non potranno essere completati. Stavo dicendo che, quando c'è un arco parlamentare al suo completo che ritiene che ci sia un problema e quando c'è un Governo che dice di volerlo risolvere e che ha gli strumenti per farlo, ma non lo fa, significa che quello è un Governo incapace. Siete stati incapaci di risolvere il problema del superbonus. (*Applausi*).

Il secondo elemento di merito di questo provvedimento è ovviamente quello che riguarda il tema delle trivelle: un vero capolavoro. Vi siete messi contro anche i vostri amministratori locali; citofonate a Zaia, così vi potrà spiegare cosa significa continuare a trivellare il mare alla ricerca di qualcosa che non risolve il problema degli approvvigionamenti energetici di questo Paese, come ho detto ieri in sede di discussione della questione pregiudiziale. Il problema è culturale. Ho sentito ieri l'intervento del senatore Borghi e mi sono cadute le braccia (sono in un'Aula e non voglio usare termini diversi). (*Applausi*). Come si può sostenere che il tema delle rinnovabili non è centrale per il futuro del nostro Paese? Come si può sostenere che non sarà mai quella la risposta giusta per la produzione di energia? Nessuno sta dicendo che da domani non bisogna più utilizzare le risorse fossili. Questo è impensabile; la transizione energetica è una transizione, è quello spazio che si crea tra due diversi equilibri. Bisogna trovare un equilibrio energetico utilizzando di più le fonti rinnovabili e il tema oggi non è cercare di produrre più gas nazionale. È giusto farlo; in questo momento far produrre di più i pozzi di estrazione esistenti è giusto, ma non si può pensare di tornare agli investimenti per prospezione e ricerca. Invece è proprio questo l'errore che state facendo. (*Applausi*).

Sul tema dell'energia siete andati in totale continuità con i provvedimenti dei decreti aiuti precedenti; da un lato ciò era necessario e ovviamente indispensabile, ma era anche corretto e giusto farlo.

Non c'è nulla di più, però ricordo quando assieme a noi alcune forze che compongono questa maggioranza chiedevano 50 miliardi di euro di scostamento di bilancio per stare più vicini a famiglie e imprese e noi condividiamo questa linea; la condividevamo e la condividiamo ancora, perché il rischio del fare maggiore *deficit* è un rischio che c'è, ma secondo me è inferiore al rischio di perdere intere filiere produttive per un Paese che poi non le recupererà più. (*Applausi*). Allora preferisco correre il rischio di un maggior *deficit* che il rischio di perdere l'economia italiana per i prossimi trent'anni. Quelle voci però non le sento più, e nemmeno quella di chi diceva in pandemia, attuale Presidente del Consiglio: «fossimo noi al Governo daremmo 1.000 euro a tutti i cittadini con un *click*». Dove sta questo *click*? Dove stanno questi 1.000 euro a tutti i cittadini? Perché governare è un po' più difficile che fare proclami.

Poi c'è il tema della questione di fiducia: la fiducia è un atteggiamento che può essere rivolto a se stessi o agli altri, che ovviamente genera un sentimento di sicurezza e di tranquillità. Ecco, io non mi sento tranquillo con chi sta ipotecando il futuro ambientale di questo Paese e dei miei figli. Io non mi sento di essere fiducioso con chi da un lato smantella tutte le misure di sostegno al reddito e, dall'altro, non dà risposte per la crescita e non mette un centesimo per le imprese italiane. (*Applausi*).

Soprattutto, Presidente, credo che l'atteggiamento che questo Governo sta avendo, e in parte anche la maggioranza, non è mettere i partiti al servizio delle istituzioni, ma di piegare le istituzioni al servizio dei partiti. (*Applausi*). Io, di fronte a chi ha questo atteggiamento, oggettivamente non riesco ad essere fiducioso, sereno e tranquillo. Quindi, convintamente voteremo contro la fiducia su questo provvedimento. (*Applausi*).

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, innanzitutto permettetemi di ringraziare il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione, senatore Calandrini, e i relatori, senatori Borghi e Liris, per il lavoro svolto in Commissione.

Il decreto aiuti-*quater*, 9 miliardi derivanti dalle entrate di maggior gettito, risorse utilizzate per sostenere imprese e famiglie colpite dal caro bollette, è un decreto necessario ed utile per tamponare l'immediato, ma che deve essere accompagnato da misure strutturali per rendere il nostro Paese più indipendente dal punto di vista degli approvvigionamenti energetici.

La crisi energetica, il caro materie prime e la difficoltà di reperimento delle stesse aggravano l'andamento dell'economia nazionale. Questo è il primo provvedimento del Governo di centrodestra uscito dalle urne il 25 settembre. Contemporaneamente, alla Camera dei deputati, è in esame il disegno di legge di bilancio. Quindi, il Governo appena in carica affronta due provvedimenti importanti con le risorse disponibili e cerca di affrontare con coraggio le sfide imminenti con una prospettiva futura. Ribadisco: con le risorse disponibili.

Per il caro bollette i due provvedimenti sommano 30 miliardi, ingenti somme che dimostrano che questo è il tema e la priorità del Governo: dare stabilità e dare respiro alle imprese e alle famiglie.

Il provvedimento è composto di 16 articoli, nei quali si estendono al mese di dicembre i contributi straordinari sotto forma di credito di imposta, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale; vi è poi la riduzione delle aliquote di accisa di alcuni prodotti energetici utilizzati come carburanti e l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta, pari al 5 per cento, alle forniture di gas naturale impiegate in autotrazione. Ricordo che nella legge di bilancio, proprio per volontà della Lega, sta passando un emendamento per abbassare l'IVA sul pellet (*Applausi*) ed anche sul teleriscaldamento per il primo trimestre. Vi è

poi la rateizzazione delle bollette, la garanzia SACE e l'esenzione Irpef per beni e servizi ceduti ai dipendenti, con la decontribuzione dei premi fino a 3.000 euro. Questa misura è stata voluta fortemente da noi della Lega.

Ci sono inoltre disposizioni in materia di sport, sostegno al terzo settore - sempre per il caro energia - misure per l'incremento della produzione di gas naturale, proroghe di termini a tutela dei prezzi domestici e proroghe di termini nel settore del gas naturale, modifiche al superbonus, con la possibilità di cessione dei crediti a intermediari qualificati ovvero a banche e assicurazioni che passano da due a tre. Allo stesso tempo la SACE può concedere garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie e degli altri soggetti abilitati all'esercizio di credito per finanziamenti, sotto qualsiasi forma, delle imprese con sede in Italia.

Come sappiamo, questo provvedimento sarà approvato a gennaio, quindi alcune modifiche saranno inserite nella legge di bilancio, come ad esempio la proroga della CILAS al 31 dicembre e la proroga dell'innalzamento del limite massimo di ricorso da parte degli enti locali alle anticipazioni di tesoreria.

Il Gruppo Lega del Senato ha apportato alcune importanti modifiche anche in questo provvedimento, frutto di un lavoro continuo di attenzione che passa dalle istanze raccolte sui territori, che si traducono in fatti all'interno del provvedimento. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i miei colleghi di Gruppo e della 5<sup>a</sup> Commissione.

Tra i risultati dei nostri emendamenti c'è innanzitutto la proroga al 31 dicembre 2023 del termine di utilizzo dei crediti d'imposta riconosciuti per il terzo e il quarto trimestre 2022 alle imprese che ne hanno diritto: in tal modo viene garantita una tempistica più equa e meglio distribuita nel tempo nell'utilizzo di tali crediti, dando maggiori possibilità alle imprese di sfruttare i medesimi in compensazione. Inoltre, ai contribuenti che intendono cederli, il maggior periodo è necessario in considerazione delle criticità ancora esistenti nella capacità di assorbimento da parte del mercato.

C'è poi la proroga dei termini per l'affidamento dei lavori per le opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio per evitare che importanti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza vadano perdute o siano a rischio di revoca a causa di ritardi di modesta entità nell'affidamento dei lavori.

Un emendamento mira poi a riorganizzare i criteri della ripartizione del trasporto pubblico locale; importante è la previsione di riservare una quota delle risorse, non inferiore all'uno per cento e non superiore al 2 per cento, per l'adeguamento, considerata la dinamica inflattiva dei corrispettivi e dell'equilibrio economico della gestione dei servizi del trasporto pubblico locale e regionale.

Sono inoltre soddisfatta per l'accoglimento dell'ordine del giorno, a mia firma, che impegna il Governo a riconoscere alle Province autonome di Trento e Bolzano un contributo come compensazione delle quote di gettito relative alle accise sui prodotti energetici a uso riscaldamento ivi consumati.

L'Italia che vogliamo è quella della crescita e della produzione, con meno burocrazia, con più posti di lavoro, con meno assistenzialismo e - faccio

una precisazione - ciò significa aiutare chi non può lavorare con sussidi e aiutare chi può lavorare a trovare lavoro.

In merito alle increcciose polemiche fomentate anche da qualcuno, voglio ribadire alla *premier* Giorgia Meloni la nostra solidarietà e la condanna per le minacce ricevute. (*Applausi*).

Voglio complimentarmi con lei per il risultato ottenuto sul *price cap* e per aver confermato il ruolo centrale dell'Italia. Voglio complimentarmi con lei per la sua determinazione. Voglio complimentarmi con lei per aver rappresentato al meglio le necessità del nostro Paese. Dimostra di essere una donna con la "D" maiuscola, all'altezza del ruolo che gli italiani con il voto le hanno conferito e da donna a donna sono orgogliosa di lei. Sembrano parole scontate e lo dovrebbero essere, ma non lo sono, purtroppo. Per alcune, tendenzialmente a sinistra, la solidarietà e l'orgoglio femminile, infatti, non è a 360 gradi, ma finisce dove inizia l'appartenenza politica. In questo momento credo che dovremmo essere molto più solidali, visto quello che sta succedendo in Iran e lo affermo anche per esperienza personale.

Avanti quindi con determinazione, coraggio e cuore: questo ci hanno chiesto gli italiani.

Abbiamo una grande opportunità con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma dobbiamo mettere a terra tutti gli interventi previsti nei tempi previsti e per fare questo abbiamo bisogno di aziende sane e di riforme che snelliscano le procedure. Il codice degli appalti va in questa direzione e per questo ringrazio il nostro vice *premier* Matteo Salvini. (*Applausi*).

Il sostegno alle imprese va in questa direzione. In questo periodo gran parte delle risorse vengono utilizzate per affrontare il caro bollette. Nella manovra di bilancio sono tracciate le linee che nel corso dei cinque anni - ribadisco cinque anni - di legislatura vogliamo mettere a terra come da programma.

Concludo affermando che abbiamo ben chiare le priorità del Paese e quale futuro dobbiamo lasciare alle prossime generazioni. Stiamo affrontando un'altra emergenza e la priorità è mettere in sicurezza le nostre aziende, fare in modo che le imprese restino competitive nel contesto europeo, far sì che l'Italia sia protagonista in Europa e che l'Europa sia la madre dei popoli europei e non la matrigna. Questo, per noi, è essere europeisti.

Con questa rassicurazione verso le opposizioni, dichiaro il voto favore del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi*).

MANCA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori e senatrici, il Gruppo Partito Democratico non voterà la fiducia.

Le nostre radici, i nostri valori e i nostri programmi, ma soprattutto le esigenze del Paese non si coniugano con le scelte politiche di questo Governo. Anzi, i primi provvedimenti dello stesso sono incompatibili con la necessità

che il Paese ha di contrastare disuguaglianze, favorire nuova crescita economica e creare le condizioni per evitare che l'Italia cada in una recessione pericolosa e insidiosa per il futuro dei nostri giovani.

Nonostante il provvedimento contenga diversi provvedimenti in continuità con i tre precedenti decreti aiuti, l'impianto politico per uscire dall'emergenza non esiste né sul piano ordinamentale, né sulle principali scelte di carattere economico. Emergono vuoti enormi e quando fate scelte intraprendete strade sbagliate che comportano retromarce assurde. È successo sul tema dei *rave*, con un'iniziativa muscolare sul versante dell'ordine pubblico che vi ha costretto a una retromarcia, e anche con riferimento al POS, con un'iniziativa tutta di carattere ideologico, orientata a contrastare la tracciabilità e il futuro necessario per recuperare elusione ed evasione fiscale, che ha messo a rischio perfino l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. (*Applausi*).

Siamo consapevoli che il contesto economico e sociale richiederebbe un programma di governo e una prospettiva. Alcuni colleghi che mi hanno preceduto l'hanno ricordato: il centrodestra ha mostrato il proprio volto in una capacità di unirsi alle elezioni, ma oggi evidenzia l'assenza di un progetto di governo condiviso per affrontare le emergenze di questo Paese. Il dibattito in Commissione programmazione economica, bilancio, nonostante il lavoro positivo della Presidenza e la struttura tecnica degli Uffici, ha mostrato le falle e le crisi di una maggioranza molto divisa, molto poca orientata e molto poco capace di individuare in un'azione prioritaria i bisogni e le istanze delle famiglie e delle imprese italiane.

Dunque, il voto di fiducia chiesto dal Governo è orientato a nascondere le fragilità e le divisioni di questa maggioranza. (*Applausi*). Per noi è fondamentale ribadirlo. Lo dico con la massima certezza: ci è apparsa una gestione inadeguata, confusa e approssimativa e sono emerse difficoltà nel merito dei provvedimenti. È stato impossibile valutare nel merito gli emendamenti non solo dell'opposizione, ma anche della stessa maggioranza. Lo voglio dire con grande chiarezza: qui si ampliano le distanze tra il bisogno del Paese e i provvedimenti contenuti in questi decreti. Voglio porre il tema con forza e lo dico con grande chiarezza: cambiate strada. Oggi avete l'attenuante del poco tempo a disposizione per definire i provvedimenti e approvare la legge di bilancio.

Se, però, non cambierete strada in fretta, il tempo sarà galantuomo e il Paese rischierà una recessione profonda, grave, che amplierà le disuguaglianze e creerà condizioni economiche e sociali a quel punto, sì, insostenibili per la gestione del nostro debito e della nostra crescita.

La decadenza del Parlamento, signora Presidente e rappresentanti del Governo, è un nodo che va affrontato; non possiamo viverlo come un naturale destino. Restituire centralità al Parlamento significa rispettare le prerogative dei parlamentari; restituire credibilità alla politica è indispensabile per dare attuazione alla Costituzione.

Dobbiamo aprire un confronto serio sulle modalità di conversione dei decreti-legge in Parlamento; dobbiamo uscire dalla morsa della decretazione d'urgenza e rompere un circuito vizioso che, tra maxi emendamenti o testi A, fiducia, a valle di conversioni senza disponibilità economiche per le iniziative

parlamentari, determina anche, con un superamento del bicameralismo senza riforme, scenari che azzerano e a volte umiliano l'iniziativa parlamentare. (*Applausi*). Non è una questione dell'opposizione, ma riguarda tutto il Parlamento.

Se la decretazione d'urgenza aveva un senso all'interno di momenti di emergenza, come quello pandemico, non ce l'ha più se si determina un azzeramento dell'iniziativa parlamentare.

Presidente Romeo - anche se non è presente mi rivolgo al collega senatore della Lega, Presidente del Gruppo -, abbiamo operato e ripresentato per l'Aula gli emendamenti non per fare ostruzionismo, ma per costruire in questa sede un momento di confronto su tante proposte, che peraltro la stessa maggioranza ha scelto di traslare verso la legge di bilancio. Sarebbe stato un confronto utile in questa sede.

Questo decreto-legge non aveva una scadenza nell'anno; scade il 16 gennaio, quindi avremmo avuto a disposizione due giorni per approfondire in questa sede tutti gli argomenti che il Governo e la maggioranza non sono stati in grado di affrontare né in questo testo, né nel disegno di legge di bilancio. (*Applausi*).

I colleghi del Gruppo, la senatrice Camusso, il senatore Fina, la senatrice Lorenzin, i senatori Nicita, Misiani e Cottarelli hanno già argomentato le ragioni del nostro dissenso; lo hanno fatto non solo con i nostri no, ma hanno collegato ai nostri no proposte che avremmo potuto discutere alla pari in questa sede, utili anche per orientare future iniziative del Governo.

Colleghi, diciamoci le cose come stanno: non si sostengono i consumi interni lasciandoci il pelo all'evasione. Se non restituiamo centralità al lavoro, se non facciamo un intervento per restituire potere d'acquisto a salari e pensioni, i consumi interni fletteranno e la crescita del nostro Paese a maggior ragione, se non interverrete con misure ordinamentali immediate, a cominciare dalla necessità che abbiamo di sostenere la transizione ambientale ed ecologica, che è un nuovo modello di sviluppo e non un freno allo stesso.

Alcuni colleghi lo hanno ricordato molto bene: ci saremmo aspettati in questo decreto-legge aiuti misure per sostenere iniziative di semplificazioni in ogni Regione per realizzare quei megawatt di fonti rinnovabili indispensabili per accompagnare la transizione.

Non si può rimanere fermi alle fonti fossili, pur necessarie all'interno di una transizione energetica, se poi non esiste traccia di un investimento sulla sostenibilità ambientale, sulle fonti rinnovabili, sull'ambiente, sul futuro.

State bloccando e mangiando il futuro di questo Paese (*Applausi*), perché non esistono azioni collegate e in sintonia con le dinamiche economiche di natura ambientale, sociale, digitale.

Tutto questo era la ragione delle nostre proposte, che miravano a offrire a questa maggioranza un confronto utile anche a futuri provvedimenti.

La senatrice Camusso ha introdotto - secondo me correttamente - questioni sociali, perché, all'interno del provvedimento, la rateizzazione delle dinamiche energetiche per le bollette delle imprese ha un significato importante; lo abbiamo condiviso, così come abbiamo condiviso l'incremento di risorse a disposizione dei *bonus* sociali per le famiglie. Dentro questa inflazione, un numero crescente di famiglie oggi è spinto verso forme di nuova

povertà. Non riesce a pagare le bollette. Processi di rateizzazione per evitare che numerose famiglie restino senza luce e senza acqua andavano intrapresi subito. Questo sarebbe stato il senso del dibattito che volevamo proporre: una attenzione alle dinamiche sociali che, con una inflazione così alta, spingono nella marginalità un numero di famiglie crescenti. Era la ragione delle nostre proposte e della nostra iniziativa.

Lo diciamo con chiarezza: cambiate strada. Per noi la centralità va dedicata al lavoro; per noi è cruciale un intervento sui salari; per noi è indispensabile contrastare disuguaglianze. E non lo si fa accarezzando il pelo all'evasione, perché in tal modo si riducono le risorse per il nostro Paese, calano le entrate ed aumentano le disuguaglianze tra chi paga e chi non paga. *(Applausi)*.

Così come, sul lavoro, con la *flat tax* si amplia la differenza tra un reddito da lavoro dipendente, se non ci sarà un intervento immediato sui redditi e sui salari, e quello da lavoro autonomo. È un'altra disuguaglianza di cui sarete responsabili e che non contribuirà all'incremento, al sostegno ai consumi e alla crescita economica ma amplierà ulteriormente le disuguaglianze economiche in questo Paese.

Cambiate strada. Se farete un investimento urgente e inedito sulla salute, sull'istruzione, sulla formazione, sulle risorse umane, lì troverete il Partito Democratico, perché troverete anche il Paese, che ha un bisogno enorme di cambiare strada per continuare a crescere e ridurre le disuguaglianze. *(Applausi)*.

GELMETTI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMETTI *(Fdl)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge aiuti-*quater* è stato pensato nei mesi scorsi e poi adottato dal Governo per contrastare gli effetti di una crisi energetica senza precedenti; una crisi che ha colpito indistintamente tutta l'Europa, l'Occidente e in particolar modo i Paesi risultati maggiormente dipendenti dalle fonti energetiche russe: su tutti, Italia e Germania.

Questo decreto-legge altro non è che uno strumento finanziario emergenziale, voluto per tutelare il nostro tessuto produttivo e le famiglie italiane. Il provvedimento, infatti, si costituisce di rilevanti misure volte a fronteggiare il caro energia; su tutte, la proroga del credito d'imposta per consentire alle aziende di far fronte all'aumento delle spese energetiche, oltre alla possibilità, sempre per le imprese, di rateizzare gli importi dovuti per l'energia elettrica o il gas. Estende, inoltre, fino alla fine dell'anno lo sconto fiscale sulle accise per i carburanti, con l'obiettivo di proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e la capacità di competere delle nostre imprese. Infine, proroga al 31 marzo 2023 il termine entro il quale GSE potrà cedere il gas naturale a prezzi calmierati.

Se, da un lato, queste misure serviranno a tamponare una condizione straordinaria e senza precedenti e a dare una risposta concreta alle necessità delle famiglie italiane del nostro tessuto produttivo nazionale, dall'altro non

saranno certamente sufficienti per risolvere le criticità che stanno alla base di questa crisi energetica.

Bisogna, infatti, scindere la cura dalla prevenzione e pertanto considerare su piani differenti: da un lato, le iniziative necessarie ad arginare la portata dell'emergenza; dall'altro, tutte quelle scelte di campo che dovranno prima o poi essere poste al centro dell'agenda italiana, per prevenire in futuro il ripresentarsi di queste difficoltà.

A ricordarcelo, all'inizio di quest'anno, era stato anche il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, al tempo presieduto da Fratelli d'Italia. Nella relazione approvata il 13 gennaio scorso e contestualmente trasmessa al Parlamento, il Copasir aveva già individuato chiaramente tutti quegli elementi di debolezza sul fronte dell'approvvigionamento energetico che sarebbero stati poi alla base di una drammatica attualità.

Tra gli obiettivi principali da raggiungere per l'Italia si menzionò la necessità di diversificare le fonti energetiche e le sedi di approvvigionamento, per superare o quantomeno attenuare lo stato di dipendenza da altri Paesi. Il presunto Governo dei migliori non riuscì a cogliere il chiaro messaggio, non riuscì a dare una risposta e sottovalutò quanto relazionato. L'analisi del Copasir poi, per chi non era presente o non ha letto la relazione, si è concentrata anche sulla transizione ecologica, analizzando anche un altro pericolo: ad oggi il maggior produttore di tecnologia per quanto riguarda la transizione ecologica è la Cina e quindi non dobbiamo rischiare di passare da una dipendenza all'altra. Credo che forse qualcuno nell'opposizione abbia il cattivo vizio di apprezzare il giogo straniero rispetto alla libertà nazionale. (*Applausi*). Si rileva che il Copasir ci aveva avvertito ben prima dell'invasione russa dell'Ucraina del 24 febbraio e dunque ben prima del palesarsi delle condizioni che avrebbero portato, nelle settimane successive, alle criticità che oggi questo decreto-legge si pone l'obiettivo di contrastare.

I provvedimenti impellenti vanno dunque accompagnati da misure a medio e lungo termine. Per queste ragioni, il Governo, con questo decreto-legge, ha consentito l'incremento della produzione di gas naturale dai giacimenti del territorio nazionale attraverso l'aumento delle quantità estratte e l'autorizzazione di nuove concessioni. Le trivelle non alimenteranno una produzione sufficiente a garantire l'indipendenza energetica della nostra Nazione, ma riverseranno in più 2 miliardi di metri cubi di gas naturale. Pensate che dieci anni fa l'Italia estraeva 13 miliardi di metri cubi, oggi solo tre. Questa iniziativa rappresenta dunque un primo ed importante passo nella direzione di ricerca di una solida politica energetica per l'Italia, cosa che negli ultimi anni purtroppo non c'è stata.

Qualcuno, di fronte a questo, ci ha imputato un improvvido cambio di rotta rispetto alle posizioni assunte in occasione del *referendum* abrogativo del 17 aprile 2016, che ebbe ad oggetto, appunto, il superamento delle disposizioni che estendevano la durata delle concessioni per l'estrazione di idrocarburi entro le 12 miglia. A loro vorrei ricordare che l'interesse nazionale prevale su tutto e maturare nuove posizioni a fronte delle attuali necessità e priorità della nostra Nazione è quanto mai auspicabile e necessario. Basta ideologie sui temi energetici, basta ideologie sulle trivelle, basta ideologie sul trasporto del gas naturale e - perché no? - anche basta ai veti sul nucleare. Essere

dipendenti dall'energia altrui significa essere esposti, ricattabili, deboli. Lo abbiamo visto chiaramente in occasione dell'*escalation* militare in Ucraina, che ha sottolineato la nostra eccessiva dipendenza dal gas di Putin. Questo l'Italia non può più permetterselo.

L'Italia dovrà tornare ad essere grande produttore, trasformatore e vettore di energia per l'Europa e con l'Europa, un *player* di primo piano nello scacchiere energetico del Mediterraneo. Saremo agevolati in questo dalla morfologia della nostra Penisola, ponte naturale fra il continente africano e quello europeo, vettore privilegiato delle future rotte energetiche che non saranno più da Nord a Sud, quindi dalla Russia ai Paesi europei, che hanno fatto la fortuna della Germania, ma da Sud a Nord, quindi dal Nord Africa ricco di giacimenti, dal Medio Oriente e dai giacimenti scoperti da ENI vicino a Cipro, passando anche e soprattutto dall'Italia. La TAP, la Trans-Adriatic Pipeline, conclusa verso la fine del 2020, nonostante l'avversione dei Cinque Stelle, ne è un esempio concreto, come per l'approvvigionamento di gas dell'Azerbaijan.

L'Italia, nel Dopoguerra, è diventata una superpotenza a livello mondiale e la seconda in Europa grazie a una grande capacità energetica. La crescita e lo sviluppo di una Nazione passano dalla sovranità energetica. Il ruolo che oggi l'Italia può avere nel Mediterraneo da un punto di vista energetico rappresenta quella strategia che manca dai tempi di Mattei.

Tornando alla questione dell'interesse nazionale, vorrei anche ricordare l'importante obiettivo raggiunto l'altro ieri in sede europea, proprio grazie all'apporto del Governo italiano. Auspicato da mesi da Fratelli d'Italia e da tutto il centrodestra, il *price cap* al prezzo del gas è il primo passo importante compiuto dall'Europa nella direzione di calmierare il prezzo delle bollette. (*Applausi*). L'Italia è stato il Paese che più ha creduto nel *price cap*, sostenendo la necessità che l'Unione europea si accordasse per fermare questa esplosione altamente speculativa. Solo l'intervento diplomatico del presidente Meloni con la Presidenza ceca ha consentito di superare il veto polacco. La determinazione messa in campo dal nostro Governo ha consentito all'Europa di cambiare passo proprio quando tutto sembrava far propendere per un imminente e definitivo fallimento. È una vittoria tutta italiana, che andrà a beneficio delle imprese e delle famiglie.

Tornando al contenuto del decreto-legge aiuti-*quater*, mi preme sottolineare anche altre misure di questo provvedimento, che rispecchiano l'approccio produttivista che ha sempre caratterizzato l'azione di Fratelli d'Italia e del centrodestra; non c'è benessere senza lavoro, non c'è lavoro senza impresa. L'Italia potrà esprimere il suo potenziale solo ripartendo dal lavoro e dalle imprese. Vorrei infatti ricordare che questo decreto è intervenuto anche sul superbonus per superare una pericolosa *impasse*. Il superbonus andava armonizzato e modificato; così com'è stato pensato, non poteva andare avanti.

Al senatore Fina, che ieri ha definito un supercaos il nostro approccio in Commissione, vorrei ricordare che in sede di audizione la Guardia di finanza ci ha segnalato che ad oggi 3,6 miliardi di crediti sono stati congelati da cantieri fantasma: è il 12 per cento della sommatoria della manovra finanziaria più il decreto-legge aiuti-*quater*, quindi una cifra incredibile.

Ricordo inoltre che vengono sbloccate una serie di opere autostradali di interesse nazionale e viene alzato il tetto per i *fringe benefit* aziendali da 600 a 3.000 euro. Questo e molto altro in un decreto che, come ribadito all'inizio del mio intervento, si è posto, da un lato, l'obiettivo di fornire una prima risposta ai problemi contingenti, alle imprese e alle famiglie italiane, e, dall'altro, quello di impostare un percorso chiaro verso la sovranità energetica della nostra Nazione e dell'Europa, all'insegna dell'interesse nazionale ed europeo.

L'Italia ha tutte le carte in regola per tornare a essere un Paese *leader* sul piano europeo ed internazionale. Noi non abbiamo paura di piantare alberi di cui non godremo mai l'ombra o i frutti, perché siamo sicuri che lo faranno i nostri figli e lo faranno da persone libere, orgogliosamente italiane ed europee.

Per questo il voto di Fratelli d'Italia su questo provvedimento non può che essere positivo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

### *Votazione nominale con appello*

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 345, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Matera).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Matera.

*(Il senatore segretario Stefani fa l'appello).*

*(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il presidente LA RUSSA - ore 16,19 -).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 345, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, nel testo proposto dalla

Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	184
Maggioranza	91
Favorevoli	105
Contrari	76
Astenuti	3

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*). (*Applausi*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 176.

Mi è gradito rivolgere a tutti voi e alle vostre famiglie gli auguri di Buon Santo Natale. (*Applausi*).

Comunico inoltre che è pervenuta da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giorgia Meloni, una lettera con cui mi prega di porgere i suoi auguri a tutti i senatori, al personale e ai dirigenti del Senato e alle Forze dell'ordine. Grazie, presidente Meloni. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 27 dicembre 2022**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 dicembre, alle ore 14, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di bilancio (*ove approvato e trasmesso in tempo utile il disegno di legge di bilancio dalla Camera dei deputati*)

II. Discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 *(ove approvato dalla Camera dei deputati)*  
*(voto finale con la presenza del numero legale) (...)*

La seduta è tolta *(ore 16,40)*.

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (345)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 23 novembre 2022, n. 179, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 179 del 2022.
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con voto di fiducia e con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge dalla Commissione, si rinvia all'Atto Senato 345 (pagg. 5-26).

ARTICOLI DA 1 A 16 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO  
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
COMMISSIONE E ALLEGATI DA 1 A 4

N.B. Per le condizioni formulate al testo del decreto-legge dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (cfr. Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 21), si rinvia al messaggio di prossima pubblicazione.

## Capo I

## MISURE URGENTI IN MATERIA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS NATURALE E CARBURANTI

## Articolo 1.

*(Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, per il mese di dicembre 2022)*

1. I contributi straordinari, sotto forma di credito d'imposta, di cui ai commi 1, primo periodo, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono riconosciuti, alle medesime condizioni ivi previste, anche in relazione alla spesa sostenuta nel mese di dicembre 2022 per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.

2. Il contributo, sotto forma di credito d'imposta, previsto dall'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, è riconosciuto, alle condizioni previste dal terzo periodo del comma 1 del medesimo articolo 1, anche in relazione alla spesa per l'energia elettrica prodotta e autoconsumata nel mese di dicembre 2022 ed è determinato con riguardo al prezzo convenzionale dell'energia elettrica pari alla media, relativa al mese di dicembre 2022, del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica.

3. I crediti d'imposta maturati ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo per il mese di dicembre 2022, nonché quelli spettanti ai sensi dell'articolo 1, commi 1, primo e secondo periodo, 2, 3 e 4, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, relativi ai mesi di ottobre e novembre 2022, e dell'articolo 6 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, relativi al terzo trimestre 2022, sono utilizzabili esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro la data del 30 settembre 2023. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. I crediti d'imposta non concorrono alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. I crediti d'imposta sono cumulabili con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto.

4. I crediti d'imposta maturati ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo per il mese di dicembre 2022, nonché quelli spettanti ai sensi dell'articolo 1, commi 1, primo e secondo periodo, 2, 3 e 4, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, relativi ai mesi di ottobre e novembre 2022, e dell'articolo 6 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, relativi al terzo trimestre 2022, sono cedibili, solo per intero, dalle imprese beneficiarie ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del

testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del predetto testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia ovvero imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia ai sensi del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, ferma restando l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 122-*bis*, comma 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per ogni cessione intercorrente tra i predetti soggetti, anche successiva alla prima. I contratti di cessione conclusi in violazione del primo periodo sono nulli. In caso di cessione dei crediti d'imposta, le imprese beneficiarie richiedono il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto ai crediti d'imposta di cui al presente articolo. Il visto di conformità è rilasciato ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dai soggetti indicati all'articolo 3, comma 3, lettere *a)* e *b)*, del regolamento recante modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, e dai responsabili dell'assistenza fiscale dei centri costituiti dai soggetti di cui all'articolo 32 del citato decreto legislativo n. 241 del 1997. I crediti d'imposta sono usufruiti dal cessionario con le stesse modalità con le quali sarebbero stati utilizzati dal soggetto cedente e comunque entro la medesima data del 30 settembre 2023. Le modalità attuative delle disposizioni relative alla cessione e alla tracciabilità dei crediti d'imposta, da effettuarsi in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dall'articolo 3, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, sono definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 122-*bis*, nonché, in quanto compatibili, quelle di cui all'articolo 121, commi da 4 a 6, del citato decreto-legge n. 34 del 2020.

5. In relazione ai contributi di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175.

6. Entro il 16 marzo 2023, i beneficiari dei crediti d'imposta richiamati ai commi 3 e 4, a pena di decadenza dal diritto alla fruizione del credito non ancora fruito, inviano all'Agenzia delle entrate un'apposita comunicazione sull'importo del credito maturato nell'esercizio 2022. Il contenuto e le modalità di presentazione della comunicazione sono definiti con provvedimento del direttore della medesima Agenzia da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

7. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 2.726,454 milioni di euro per l'anno 2022 e 317,546 milioni di euro per l'anno 2023, che aumentano in termini di indebitamento netto a 3.044 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

## Articolo 2.

*(Disposizioni in materia di accisa e di imposta sul valore aggiunto su alcuni carburanti)*

1. In considerazione del perdurare degli effetti economici derivanti dall'eccezionale incremento dei prezzi dei prodotti energetici, a decorrere dal 19 novembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022:

*a)* le aliquote di accisa, di cui all'allegato I al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, dei sotto indicati prodotti sono rideterminate nelle seguenti misure:

1) benzina: 478,40 euro per mille litri, a decorrere dal 19 novembre 2022 e fino al 30 novembre 2022, e 578,40 euro per mille litri, a decorrere dal 1° dicembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022;

2) oli da gas o gasolio usato come carburante: 367,40 euro per mille litri, a decorrere dal 19 novembre 2022 e fino al 30 novembre 2022, e 467,40 euro per mille litri, a decorrere dal 1° dicembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022;

3) gas di petrolio liquefatti (GPL) usati come carburanti: 182,61 euro per mille chilogrammi, a decorrere dal 19 novembre 2022 e fino al 30 novembre 2022, e 216,67 euro per mille chilogrammi, a decorrere dal 1° dicembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022;

4) gas naturale usato per autotrazione: zero euro per metro cubo;

*b)* l'aliquota IVA applicata al gas naturale usato per autotrazione è stabilita nella misura del 5 per cento.

2. In dipendenza della rideterminazione dell'aliquota di accisa sul gasolio usato come carburante, stabilita, a decorrere dal 19 novembre 2022 e fino al 30 novembre 2022, dal comma 1, lettera *a)*, numero 2), del presente articolo, l'aliquota di accisa sul gasolio commerciale usato come carburante, di cui al numero 4-*bis* della Tabella A allegata al testo unico di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995, non si applica per il periodo dal 19 novembre 2022 al 31 novembre 2022.

3. Gli esercenti i depositi commerciali di prodotti energetici assoggettati ad accisa di cui all'articolo 25, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e gli esercenti gli impianti di distribuzione stradale di carburanti di cui al comma 2, lettera *b)*, del medesimo articolo 25 trasmettono, entro il 12 dicembre 2022, all'ufficio competente per territorio dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con le modalità di cui all'articolo 19-*bis* del predetto testo unico ovvero per via telematica e con l'utilizzo dei modelli di cui all'articolo 8, comma 6, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, i dati relativi ai quantitativi dei prodotti di cui al comma 1, lettera *a)*, numeri 1), 2) e 3), del presente articolo, usati come carburanti, giacenti nei serbatoi

dei relativi depositi e impianti alla data del 30 novembre 2022. I predetti esercenti trasmettono altresì, entro il 12 gennaio 2023, all'ufficio competente per territorio dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con le suddette modalità e l'utilizzo dei predetti modelli, i dati relativi ai quantitativi dei prodotti di cui al comma 1, lettera *a*), numeri 1), 2) e 3), del presente articolo, usati come carburanti, giacenti nei serbatoi dei relativi depositi e impianti alla data del 31 dicembre 2022.

4. Per la mancata comunicazione delle giacenze di cui al comma 3 trova applicazione la sanzione prevista dall'articolo 50, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995. La medesima sanzione è applicata per l'invio delle comunicazioni di cui al predetto comma 3 con dati incompleti o non veritieri.

5. Al fine di prevenire il rischio di manovre speculative derivanti dalla diminuzione delle aliquote di accisa stabilita dal comma 1, lettera *a*), e dalla diminuzione dell'aliquota IVA di cui al comma 1, lettera *b*), trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1-*bis*, commi 5 e 6, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 1.366,80 milioni di euro per l'anno 2022, 70,40 milioni di euro per l'anno 2023 e 62,30 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

#### Articolo 2-*bis*.

*(Proroga dei termini relativi al credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca per il quarto trimestre 2022)*

1. All'articolo 2 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) al comma 3, le parole: « 31 marzo 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2023 »;

*b*) al comma 4, le parole: « 31 marzo 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2023 »;

*c*) al comma 5, le parole: « 16 febbraio 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 16 marzo 2023 ».

#### Articolo 3.

*(Misure di sostegno per fronteggiare il caro bollette)*

1. Al fine di contrastare gli effetti dell'eccezionale incremento dei costi dell'energia, le imprese con utenze collocate in Italia a esse intestate hanno facoltà di richiedere la rateizzazione degli importi dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica di elettricità e gas naturale utilizzato per usi diversi dagli usi termoelettrici ed eccedenti l'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo di riferimento compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, per i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e

fatturati entro il 30 settembre 2023. A tal fine, le imprese interessate formulano apposita istanza ai fornitori, secondo modalità semplificate stabilite con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Entro trenta giorni dalla ricezione dell'istanza di cui al comma 1, in caso di effettivo rilascio della garanzia di cui al comma 4 e di effettiva disponibilità di almeno una impresa di assicurazione autorizzata all'esercizio del ramo credito a stipulare, con l'impresa richiedente la rateizzazione, una copertura assicurativa sull'intero credito rateizzato nell'interesse del fornitore di energia, il fornitore ha l'obbligo di offrire ai richiedenti una proposta di rateizzazione recante l'ammontare degli importi dovuti, l'entità del tasso di interesse eventualmente applicato, che non può superare il saggio di interesse pari al rendimento dei buoni del Tesoro poliennali (BTP) di pari durata, le date di scadenza di ciascuna rata e la ripartizione delle medesime rate, per un minimo di dodici e un massimo di trentasei rate mensili.

3. In caso di inadempimento nel pagamento di due rate anche non consecutive l'impresa aderente al piano di rateizzazione decade dal beneficio della rateizzazione ed è tenuta al versamento, in un'unica soluzione, dell'intero importo residuo dovuto.

4. Al fine di assicurare la più ampia applicazione della misura di cui al presente articolo, la società SACE S.p.A. è autorizzata a concedere, conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, in favore delle imprese di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo credito e cauzioni, una garanzia pari al 90 per cento degli indennizzi generati dalle esposizioni relative ai crediti vantati dai fornitori di energia elettrica e gas naturale residenti in Italia, per effetto dell'inadempimento, da parte delle imprese con sede in Italia, di tutto o parte del debito risultante dai piani di rateizzazione di cui al comma 2. Sulle obbligazioni della SACE S.p.A. derivanti dalle garanzie di cui al presente comma è accordata di diritto la garanzia dello Stato a prima richiesta e senza regresso, la cui operatività è registrata dalla SACE S.p.A. con gestione separata. La garanzia dello Stato è esplicita, incondizionata, irrevocabile e si estende al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e a ogni altro onere accessorio, al netto delle commissioni ricevute per le medesime garanzie. La SACE S.p.A. svolge anche per conto del Ministero dell'economia e delle finanze le attività relative all'escussione della garanzia e al recupero dei crediti, che può altresì delegare a terzi o agli stessi garantiti. La SACE S.p.A. opera con la dovuta diligenza professionale. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere impartiti alla SACE S.p.A. indirizzi sulla gestione dell'attività di rilascio delle garanzie e sulla verifica, al fine dell'escussione della garanzia dello Stato, del rispetto dei suddetti indirizzi e dei criteri e delle condizioni previsti dal presente articolo.

5. Al fine di sostenere le specifiche esigenze di liquidità derivanti dai piani di rateizzazione concessi, i fornitori di energia elettrica e gas naturale con sede

in Italia possono richiedere finanziamenti bancari assistiti da garanzia pubblica, prestata dalla SACE S.p.A., alle condizioni e nei termini di cui all'articolo 15 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

6. La garanzia di cui al comma 5 è rilasciata a condizione che l'impresa che aderisce al piano di rateizzazione non abbia approvato la distribuzione di dividendi o il riacquisto di azioni nel corso degli anni nei quali si procede al riconoscimento della rateizzazione a favore della stessa impresa, nonché di ogni altra impresa con sede in Italia che faccia parte del medesimo gruppo cui la prima appartiene, comprese quelle soggette alla direzione e al coordinamento da parte della medesima. Qualora le suddette imprese abbiano già distribuito dividendi o riacquistato azioni al momento della richiesta, l'impegno è assunto dall'impresa per i dodici mesi successivi. La medesima garanzia è rilasciata, altresì, a condizione che l'impresa aderente al piano di rateizzazione si impegni a gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali e a non trasferire le produzioni in siti collocati in Paesi diversi da quelli appartenenti all'Unione europea.

7. L'adesione al piano di rateizzazione di cui al comma 2, per i periodi corrispondenti, è alternativa alla fruizione dei crediti d'imposta di cui all'articolo 1 del presente decreto e all'articolo 1 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175.

8. All'articolo 8 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 3, le parole: « 30 giugno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2024 » e le parole « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 »;

*b)* al comma 6, le parole « con una dotazione iniziale pari rispettivamente a 900 milioni di euro e 2000 milioni di euro » sono sostituite dalle seguenti: « con una dotazione iniziale pari rispettivamente a 900 milioni di euro e 5.000 milioni di euro ».

9. All'articolo 15, commi 1 e 5, lettera *a)*, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le parole: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 ».

10. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* dopo le parole « dall'articolo 51, comma 3, » sono inserite le seguenti: « prima parte del terzo periodo, »;

*b)* le parole « euro 600,00 » sono sostituite dalle seguenti: « euro 3.000 ».

11. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole

« 50 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 60 milioni » e dopo le parole « impianti sportivi e piscine » sono aggiunte le seguenti: « , nonché per il Comitato Olimpico Nazionale Italiano–CONI, per il Comitato Italiano Paralimpico – CIP e per la società Sport e Salute S.p.A. ».

12. All'articolo 8 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole « 120 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 170 milioni » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Una quota del Fondo di cui al primo periodo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022, è finalizzata al riconoscimento, nel predetto limite di spesa e in proporzione all'incremento dei costi sostenuti rispetto all'analogo periodo dell'anno 2021, di un contributo straordinario destinato, in via esclusiva, agli enti del Terzo settore iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore di cui all'articolo 45 del codice di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'articolo 54 del codice di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, iscritte alla relativa anagrafe, delle fondazioni, delle associazioni, delle aziende di servizi alla persona di cui al decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, e degli enti religiosi civilmente riconosciuti, che erogano servizi sociosanitari e socioassistenziali in regime semiresidenziale e residenziale in favore di anziani. »;

b) al comma 2, le parole « 50 milioni di euro » sono sostituite dalle seguenti: « 100 milioni di euro ».

13. Agli oneri derivanti dal comma 10, valutati in 243,4 milioni di euro per l'anno 2022 e 21,2 milioni di euro per l'anno 2023, e dai commi 11 e 12, lettera a), pari a 60 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

14. Agli oneri derivanti dal comma 12, lettera b), pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

#### Articolo 3-bis.

##### *(Misure di sostegno per fronteggiare i costi dell'energia)*

1. Il contributo straordinario di cui all'articolo 27, comma 2, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, come da ultimo incrementato dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, è ulteriormente incrementato per l'anno 2022 di 150 milioni di euro, da destinare per 130 milioni di euro in favore dei comuni e per 20 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province. Alla ripartizione del fondo tra gli enti interessati si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e

delle finanze e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 10 dicembre 2022, in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas.

2. Il fondo di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, già incrementato ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, è ulteriormente incrementato di 320 milioni di euro per l'anno 2022 destinati al riconoscimento di un contributo, calcolato sulla base dei costi sostenuti nell'analogo periodo dell'anno 2021, per l'incremento di costo, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, sostenuto nel secondo quadrimestre dell'anno 2022, per l'acquisto dell'energia elettrica e del carburante per l'alimentazione dei mezzi di trasporto destinati al trasporto pubblico locale e regionale su strada, lacuale, marittimo o ferroviario. Qualora l'ammontare delle richieste di accesso al fondo risulti superiore al limite di spesa previsto, la ripartizione delle risorse tra gli operatori richiedenti è effettuata in misura proporzionale e fino a concorrenza del citato limite massimo di spesa.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro il 9 dicembre 2022, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri di riparto delle risorse tra gli enti territoriali competenti per i servizi di trasporto pubblico locali e regionali interessati e le modalità per il riconoscimento, da parte dell'ente concedente ovvero affidante il servizio di trasporto pubblico, del contributo di cui al comma 2 alle imprese di trasporto pubblico locale e regionale, alla gestione governativa della ferrovia circumetnea, alla concessionaria del servizio ferroviario Domodossola-confine svizzero e alla gestione governativa navigazione laghi, anche al fine del rispetto del limite di spesa ivi previsto, nonché le relative modalità di rendicontazione.

4. Al fine di permettere il contenimento delle conseguenze derivanti agli utenti finali dagli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale, è autorizzata la spesa di 350 milioni di euro per l'anno 2022. L'importo di cui al primo periodo è trasferito entro il 31 dicembre 2022 alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA).

5. È autorizzata per l'anno 2022 a favore della società ANAS S.p.A. la spesa di 176 milioni di euro, di cui:

a) 125 milioni di euro per l'anno 2022, da destinare alla compensazione dei maggiori oneri derivanti dall'incremento dei costi sostenuti dall'ANAS S.p.A. per l'illuminazione pubblica delle strade nell'anno 2022, nelle more dell'adozione da parte della società di adeguate misure di efficientamento energetico per la compensazione degli oneri degli anni successivi;

b) 51 milioni di euro per l'anno 2022, da destinare alla copertura degli oneri connessi alle attività di monitoraggio, sorveglianza, gestione, vigilanza, infomobilità e manutenzione delle strade inserite nella rete di interesse nazionale di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre

2019, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 2020, e trasferite dalle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana all'ANAS S.p.A. per l'anno 2022.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 15.

#### Articolo 3-ter.

*(Misure straordinarie in favore degli enti locali relative alla spesa per utenze di energia elettrica e gas)*

1. In considerazione della situazione straordinaria di emergenza determinatasi relativamente alla spesa per utenze di energia elettrica e gas, agli enti locali soggetti ai controlli centrali in materia di copertura del costo dei servizi a domanda individuale, di cui agli articoli 243, comma 2, e 243-bis, comma 8, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che per l'esercizio finanziario 2022 non riescano a garantire la copertura minima del costo di alcuni servizi prevista dall'articolo 243, comma 2, lettere a), b) e c), del predetto testo unico, non si applica la sanzione di cui al comma 5 del medesimo articolo 243.

#### Articolo 3-quater.

*(Modifiche alla disciplina del close-out netting per aumentare la liquidità dei mercati dell'energia e ridurre i costi delle transazioni)*

1. All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 2021, n. 171, le parole: « Indipendentemente dalla data di consegna ivi prevista, per i contratti di fornitura e i contratti derivati già in essere o stipulati entro il 31 dicembre 2022, » sono soppresse.

#### Articolo 3-quinquies.

*(Disposizioni a sostegno degli enti locali per l'acquisto di beni e servizi)*

1. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: « almeno del 10 per cento per le categorie merceologiche telefonia fissa e telefonia mobile e del 3 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « almeno del 5 per cento per le categorie merceologiche telefonia fissa e telefonia mobile e del 2 per cento ».

#### Articolo 4.

*(Misure per l'incremento della produzione di gas naturale)*

1. Al fine di contribuire al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale e alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti tra cui il metano, rispettando l'impegno volontario dell'Italia al *Global Methane Pledge*, rilanciato nella 27<sup>a</sup> Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 27), attraverso l'incremento dell'offerta di gas di produzione nazionale destinabile ai clienti finali industriali a prezzo accessibile, all'articolo 16 del decreto-legge 1°

marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) al secondo periodo, dopo le parole « in condizione di sospensione volontaria delle attività » sono aggiunte le seguenti: « e considerando, anche ai fini dell'attività di ricerca, i soli vincoli costituiti dalla vigente legislazione nazionale ed europea o derivanti da accordi internazionali »;

2) dopo il secondo periodo, sono inseriti i seguenti: « La disposizione di cui al primo periodo si applica altresì alle concessioni di coltivazione di idrocarburi poste nel tratto di mare compreso tra il 45° parallelo e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, a una distanza dalle linee di costa superiore a 9 miglia e aventi un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a una soglia di 500 milioni di metri cubi. In deroga a quanto previsto dall'articolo 4 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, è consentita la coltivazione delle concessioni di cui al terzo periodo per la durata di vita utile del giacimento a condizione che i titolari delle concessioni medesime aderiscano alle procedure di cui al comma 1 e previa presentazione di analisi tecnico-scientifiche e programmi dettagliati di monitoraggio e verifica dell'assenza di effetti significativi di subsidenza sulle linee di costa da condurre sotto il controllo del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. »;

3) al terzo periodo, le parole « La predetta comunicazione » sono sostituite dalle seguenti: « La comunicazione di cui al primo periodo »;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-bis. Al fine di incrementare la produzione nazionale di gas naturale per l'adesione alle procedure di cui al comma 1, in deroga a quanto previsto dall'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è consentito il rilascio di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi in zone di mare poste fra le 9 e le 12 miglia dalle linee di costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, limitatamente ai siti aventi un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a una soglia di 500 milioni di metri cubi. I soggetti che acquisiscono la titolarità delle concessioni di cui al primo periodo sono tenuti a aderire alle procedure di cui al comma 1. »;

c) al comma 3, primo periodo, dopo le parole « dei piani di interventi di cui al comma 2 » sono inserite le seguenti: « , nonché quelli relativi al conferimento delle nuove concessioni di coltivazione di cui al comma 2-bis, » e le parole « sei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « tre mesi »;

d) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. Il Gruppo GSE stipula contratti di acquisto di diritti di lungo termine sul gas di cui al comma 1, in forma di contratti finanziari per differenza rispetto al punto di scambio virtuale (PSV), di durata massima pari a dieci anni, con verifica dei termini alla fine del quinto anno, con i concessionari di cui ai

commi 2 e 2-bis, a un prezzo che garantisce la copertura dei costi totali effettivi delle singole produzioni, inclusi gli oneri fiscali e di trasporto, nonché un'equa remunerazione. Il prezzo di cui al primo periodo, stabilito con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, è definito applicando una riduzione percentuale, anche progressiva, ai prezzi giornalieri registrati al punto di scambio virtuale, e comunque varia nel limite di livelli minimi e massimi quantificati, rispettivamente, in 50 e 100 euro per MWh. Nelle more della conclusione delle procedure autorizzative di cui al comma 3, a partire dal 1° gennaio 2023 e comunque fino all'entrata in produzione delle quantità aggiuntive di gas di cui al comma 1, i titolari di concessioni di coltivazione di gas naturale che abbiano risposto positivamente alla manifestazione d'interesse ai sensi dei commi 2 e 2-bis mettono a disposizione del Gruppo GSE un quantitativo di diritti sul gas corrispondente, fino al 2024, ad almeno il 75 per cento dei volumi produttivi attesi dagli investimenti di cui ai commi 2 e 2-bis e, per gli anni successivi al 2024, ad almeno il 50 per cento dei volumi produttivi attesi dagli investimenti medesimi. Il quantitativo di cui al terzo periodo non è comunque superiore ai volumi di produzione effettiva di competenza dei titolari di concessioni di coltivazione di gas naturale in essere sul territorio nazionale che abbiano risposto positivamente alla manifestazione d'interesse ai sensi dei commi 2 e 2-bis. »;

e) il comma 5 è sostituito dai seguenti:

« 5. Il Gruppo GSE, con una o più procedure, offre, al prezzo di cui al comma 4, primo periodo, i diritti sul gas oggetto dei contratti di cui al medesimo comma complessivamente acquisiti nella sua disponibilità a clienti finali industriali a forte consumo di gas, che agiscano anche in forma aggregata, aventi diritto alle agevolazioni di cui al decreto del Ministro della transizione ecologica n. 541 del 21 dicembre 2021, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2022, e che hanno consumato nel 2021 un quantitativo di gas naturale per usi energetici non inferiore al volume di gas naturale indicato all'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto, senza nuovi o maggiori oneri per il Gruppo GSE. Le modalità e i criteri di assegnazione sono definiti con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*. I diritti offerti sono aggiudicati all'esito di procedure di assegnazione, secondo criteri di riparto *pro quota*. In esito a tali procedure, il Gruppo GSE stipula con ciascun cliente finale assegnatario un contratto finanziario per differenza per i diritti aggiudicati. Nel caso in cui il contratto sia stipulato dai clienti finali in forma aggregata, il contratto medesimo assicura che gli effetti siano trasferiti ai clienti finali interessati. Il contratto prevede, altresì, che:

- a) la quantità di diritti oggetto del contratto sia rideterminata al 31 gennaio di ogni anno sulla base delle effettive produzioni nel corso dell'anno precedente;
- b) è fatto divieto di cessione tra i clienti finali dei diritti derivanti dal contratto.

*5-bis.* Lo schema di contratto tipo di offerta di cui al comma 5 è predisposto dal Gruppo GSE e approvato dai Ministeri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica. ».

Articolo 4-*bis*.

*(Disposizioni per la promozione del passaggio di aziende a combustibili alternativi)*

1. All'articolo 5-*bis* del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

« *6-bis.* Al fine di fronteggiare l'eccezionale instabilità del sistema nazionale del gas naturale derivante dalla guerra in Ucraina e di consentire il riempimento degli stoccaggi di gas per l'anno termico 2022-2023, nonché di massimizzare l'impiego di impianti alimentati con combustibili diversi dal gas naturale, esclusivamente fino al 31 marzo 2024, la sostituzione del gas naturale con combustibili alternativi, compreso il combustibile solido secondario, e le relative modifiche tecnico-impiantistiche ai fini del soddisfacimento del fabbisogno energetico degli impianti industriali sono da qualificarsi come modifiche non sostanziali. Si applicano i limiti di emissione nell'atmosfera previsti dalla normativa dell'Unione europea o, in mancanza, quelli previsti dalle norme nazionali o regionali per le sostanze indicate nella predetta normativa. I gestori degli impianti industriali comunicano a tal fine all'autorità competente al rilascio della valutazione di impatto ambientale, ove prevista e dell'autorizzazione integrata ambientale le deroghe necessarie alle condizioni autorizzative e la tipologia di combustibile diverso dal gas naturale ai fini del soddisfacimento del relativo fabbisogno energetico. Decorsi trenta giorni dalla comunicazione, il gestore dell'impianto avvia la sostituzione con il combustibile diverso dal gas naturale in assenza di un provvedimento di diniego motivato da parte dell'autorità competente rilasciato entro tale termine. L'autorità competente può assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli articoli 21-*quinquies* e 21-*nonies* della legge 7 agosto 1990, n. 241. Le deroghe alle condizioni autorizzative valgono per un periodo di sei mesi dalla comunicazione di cui al presente comma. Alla scadenza del termine di sei mesi, qualora la situazione di eccezionalità permanga, i gestori comunicano all'autorità competente le nuove deroghe necessarie alle condizioni autorizzative ai sensi del presente comma. Sono fatte salve le disposizioni in materia di sicurezza antincendio ».

Articolo 5.

*(Proroghe di termini nel settore del gas naturale)*

1. All'articolo 1, comma 59, della legge 4 agosto 2017, n. 124, le parole: « a decorrere dal 1° gennaio 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 10 gennaio 2024 ».

2. All'articolo 5-*bis* del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 10 novembre 2023 »;

b) al comma 4, le parole: « 20 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 20 novembre 2023 ».

2-bis. Resta fermo l'obbligo di restituzione dell'importo di cui al comma 4 dell'articolo 5-bis del citato decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50.

2-ter. All'articolo 22, comma 2-bis. 1, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, le parole: « A decorrere dal 1° gennaio 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « A decorrere dal 10 gennaio 2024 ».

3. Agli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento netto derivanti dal presente articolo, pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

#### Articolo 6.

*(Contributo del Ministero della difesa alla sicurezza energetica nazionale)*

1. All'articolo 20 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) la parola « decarbonizzazione » è sostituita dalla seguente: « ottimizzazione »;

2) le parole « della resilienza » sono sostituite dalle seguenti: « della sicurezza »;

3) dopo le parole « a qualunque titolo in uso al medesimo Ministero, » sono inserite le seguenti: « ivi inclusi gli immobili individuati quali non più utili ai fini istituzionali e non ancora consegnati all'Agenzia del demanio o non ancora alienati, »;

4) dopo le parole « fra il Ministero della difesa » sono inserite le seguenti: « , la struttura dell'autorità politica delegata per il PNRR »;

5) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il Ministero della difesa comunica le attività svolte ai sensi del presente comma all'Agenzia del demanio. »;

b) al comma 3, dopo le parole « dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 » sono inserite le seguenti: « , possono ospitare sistemi di accumulo energetico senza limiti di potenza »;

c) dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-bis. Per l'individuazione dei beni di cui al comma 1, per la programmazione degli interventi finalizzati all'installazione degli impianti e per la gestione dei procedimenti autorizzatori, con decreto del Ministro della difesa sono nominati, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, un commissario speciale e due vice commissari speciali, questi ultimi rispettivamente

su proposta del Ministro della cultura e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Al commissario speciale e ai vice commissari speciali non spettano, per l'attività di cui al primo periodo, compensi o rimborsi di spese.

*3-ter.* Il commissario speciale di cui al comma *3-bis* convoca una conferenza di servizi per l'acquisizione delle intese, dei concerti, dei nulla osta o degli assensi comunque denominati delle altre amministrazioni interessate per gli scopi di cui al comma 1, che svolge i propri lavori secondo le modalità di cui agli articoli da 14 a *14-quinquies* della legge 7 agosto 1990, n. 241. Le amministrazioni interessate, ad eccezione di quelle competenti per i procedimenti di valutazione ambientale, si esprimono nel termine di trenta giorni, decorsi i quali senza che sia intervenuta la pronuncia dell'autorità competente, i pareri, i nulla osta e gli assensi, comunque denominati, si intendono resi. La determinazione finale della conferenza di servizi costituisce provvedimento unico di autorizzazione, concessione, atto amministrativo, parere o atto di assenso comunque denominato.

*3-quater.* Quota parte degli utili della Difesa Servizi S.p.A. derivanti dalle concessioni di cui al comma 1, determinata secondo le indicazioni del Ministro della difesa in qualità di socio unico, verificata la corrispondenza agli obblighi di legge in materia di accantonamento, confluisce in un fondo istituito nel bilancio della società per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo nel settore della filiera connessa alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di promuovere l'autonomia e la sicurezza energetica del Ministero della difesa, anche supportando le attività svolte nello stesso ambito dall'Agenzia industrie difesa. »;

*c-bis)* alla rubrica, la parola: «resilienza» è sostituita dalla seguente: «sicurezza».

#### Articolo 6-bis.

##### *(Promozione dei biocarburanti utilizzati in purezza)*

1. All'articolo 39 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma *1-bis* è sostituito dal seguente:

«*1-bis.* In aggiunta alla quota percentuale di cui al comma 1, a decorrere dal 2023 la quota di biocarburanti liquidi sostenibili utilizzati in purezza immessa in consumo dai soggetti obbligati è gradualmente aumentata ed è equivalente ad almeno 300.000 tonnellate per il 2023, con incremento di 100.000 tonnellate all'anno fino ad 1 milione di tonnellate nel 2030 e negli anni successivi. In caso di violazione degli obblighi previsti dal comma 1 e dal presente comma si applicano le sanzioni amministrative di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 20 gennaio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 2015, adottato ai sensi dell'articolo *30-sexies*, comma 2, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 »;

b) il comma *3-bis* è sostituito dal seguente:

« 3-bis. Al fine di promuovere la produzione di biocarburanti liquidi sostenibili da utilizzare in purezza, aggiuntiva rispetto alle quote obbligatorie di cui al comma 1 del presente articolo, la riconversione totale o parziale delle raffinerie tradizionali esistenti è incentivata mediante l'erogazione di un contributo in conto capitale assegnato secondo modalità e criteri definiti con i decreti di cui al comma 3-ter e comunque nei limiti delle disponibilità finanziarie del fondo di cui al medesimo comma 3-ter »;

c) al comma 3-ter, alinea, il primo e il secondo periodo sono sostituiti dai seguenti: « Per le finalità di cui al comma 3-bis, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il Fondo per la decarbonizzazione e per la riconversione verde delle raffinerie esistenti, con una dotazione pari a euro 205 milioni per l'anno 2022, a euro 45 milioni per l'anno 2023 e a euro 10 milioni per l'anno 2024. Con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 marzo 2023, sono definiti modalità e criteri per la partecipazione alla ripartizione delle risorse, in attuazione del comma 3-bis »;

d) al comma 4, primo periodo, dopo le parole: « di cui ai commi 1 » è inserita la seguente: « , 1-bis » e le parole: « da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « il primo dei quali da emanare entro il 31 dicembre 2022 ».

#### Articolo 7.

##### *(Disposizione in materia di autotrasporto)*

1. I contributi di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, destinati al sostegno del settore dell'autotrasporto di merci sono erogati esclusivamente alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia esercenti le attività di trasporto indicate all'articolo 24-ter, comma 2, lettera a), del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, si applicano nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. Ai relativi adempimenti provvede il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

#### Articolo 7-bis.

##### *(Disposizioni in materia di trasporto pubblico regionale e locale)*

1. All'articolo 27 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il riparto del Fondo di cui all'articolo 16-bis, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.

135, è effettuato, entro il 31 ottobre di ogni anno, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. In caso di mancata intesa si applica quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Tale ripartizione è effettuata:

a) per una quota pari al 50 per cento del Fondo tenendo conto dei costi *standard* di cui all'articolo 1, comma 84, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, al netto delle risorse di cui alle lettere d) ed e);

b) per una quota pari al 50 per cento del Fondo tenendo conto dei livelli adeguati dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, al netto delle risorse di cui alle lettere d) ed e);

c) applicando una riduzione annuale delle risorse del Fondo da trasferire alle regioni qualora i servizi di trasporto pubblico locale e regionale non risultino affidati con procedure di evidenza pubblica entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, ovvero ancora non ne risulti pubblicato alla medesima data il bando di gara, nonché nel caso di gare non conformi alle misure di cui alle delibere dell'Autorità di regolazione dei trasporti adottate ai sensi dell'articolo 37, comma 2, lettera f), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, qualora bandite successivamente all'adozione delle predette delibere. La riduzione si applica a decorrere dall'anno 2023. In ogni caso la riduzione di cui alla presente lettera non si applica ai contratti di servizio affidati in conformità alle disposizioni, anche transitorie, di cui al regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, e alle disposizioni normative nazionali vigenti. La riduzione, applicata alla quota di ciascuna regione come determinata ai sensi del presente comma, è pari al 15 per cento del valore dei corrispettivi dei contratti di servizio non affidati con le predette procedure; le risorse derivanti da tale riduzione sono ripartite tra le altre regioni con le medesime modalità;

d) mediante destinazione annuale dello 0,105 per cento dell'ammontare del Fondo, e comunque nel limite massimo di euro 5,2 milioni annui, alla copertura dei costi di funzionamento dell'Osservatorio di cui all'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

e) mediante destinazione di una quota delle risorse del Fondo, non inferiore all'1 per cento e non superiore al 2 per cento, per l'adeguamento, in considerazione della dinamica inflattiva, dei corrispettivi di servizio e dell'equilibrio economico della gestione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale sottoposto ad obblighi di servizio pubblico, da ripartire tra le regioni a statuto ordinario applicando le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 26 giugno 2013 »;

b) dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente:

« 2-*ter*. Al fine di garantire una ragionevole certezza delle risorse disponibili, il riparto di cui al comma 2, lettere a) e b), non può determinare, per ciascuna

regione, un'assegnazione di risorse inferiore a quella risultante dalla ripartizione del Fondo di cui all'articolo 16-*bis*, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per l'anno 2020, al netto delle variazioni per ciascuna regione dei costi del canone di accesso all'infrastruttura ferroviaria introdotte dalla società Rete ferroviaria italiana Spa di cui al comma 2-*bis*, nonché delle eventuali decurtazioni applicate ai sensi del comma 2, lettera *c*), del presente articolo ovvero dell'articolo 9 della legge 5 agosto 2022, n. 118 »;

*c*) il comma 6 è sostituito dal seguente:

« 6. Ai fini del riparto del Fondo di cui all'articolo 16-*bis*, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, entro il 31 luglio 2023, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti gli indicatori per determinare i livelli adeguati di servizio e le modalità di applicazione degli stessi al fine della ripartizione del medesimo Fondo ».

#### Articolo 7-*ter*.

*(Disposizioni per il contrasto della crisi energetica nella filiera di distribuzione automobilistica)*

1. Al fine di contrastare gli effetti economici negativi derivanti dalla crisi energetica sulla filiera distributiva del settore dell'*automotive*, all'articolo 7-*quinquies* del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano agli accordi verticali, anche se ricondotti allo schema del contratto di agenzia o di concessione di vendita o di commissione, conclusi tra il costruttore automobilistico o l'importatore e i singoli distributori autorizzati per la commercializzazione di veicoli non ancora immatricolati, nonché di autoveicoli che siano stati immatricolati dai distributori autorizzati da non più di sei mesi e che non abbiano percorso più di 6.000 chilometri »;

*b*) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Gli accordi tra il costruttore o l'importatore e il distributore autorizzato sono a tempo indeterminato o, se a termine, hanno durata minima di cinque anni e regolano le modalità di vendita, i limiti del mandato, le rispettive assunzioni di responsabilità e la ripartizione dei costi connessi alla vendita. Per gli accordi a tempo indeterminato, il termine di preavviso scritto fra le parti per il recesso è di ventiquattro mesi; per gli accordi a tempo determinato, ciascuna parte comunica in forma scritta, almeno sei mesi prima della scadenza, l'intenzione di non procedere alla rinnovazione dell'accordo, a pena di inefficacia della medesima comunicazione »;

c) al comma 4, alinea, le parole: « prima della scadenza contrattuale » sono soppresse;

d) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

« 5-bis. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 5 sono inderogabili ».

## Capo II

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI MEZZI DI PAGAMENTO, DI INCENTIVI PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, NONCHÉ PER L'ACCELERAZIONE DELLE PROCEDURE

#### Articolo 8.

##### *(Misure urgenti in materia di mezzi di pagamento)*

1. Ai soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) obbligati alla memorizzazione e alla trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, è concesso un contributo per l'adeguamento da effettuarsi nell'anno 2023, per effetto dell'articolo 18, comma 4-bis, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, degli strumenti utilizzati per la predetta memorizzazione e trasmissione telematica, complessivamente pari al 100 per cento della spesa sostenuta, per un massimo di 50 euro per ogni strumento e, in ogni caso, nel limite di spesa di 80 milioni di euro per l'anno 2023. Il contributo è concesso sotto forma di credito d'imposta di pari importo, da utilizzare in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Al credito d'imposta di cui al presente articolo non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e il suo utilizzo è consentito a decorrere dalla prima liquidazione periodica dell'imposta sul valore aggiunto successiva al mese in cui è stata registrata la fattura relativa all'adeguamento degli strumenti mediante i quali effettuare la memorizzazione e la trasmissione dei dati dei corrispettivi ed è stato pagato, con modalità tracciabile, il relativo corrispettivo. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti le modalità attuative, comprese le modalità per usufruire del credito d'imposta, il regime dei controlli nonché ogni altra disposizione necessaria per il monitoraggio dell'agevolazione e per il rispetto del limite di spesa previsto.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 80 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

#### Articolo 8-bis.

##### *(Misure straordinarie in favore degli enti locali finalizzate all'accelerazione dei tempi di pagamento)*

1. Al comma 555 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « dal 2020 al 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 2020 al 2023 ».

#### Articolo 9.

*(Modifiche agli incentivi per l'efficientamento energetico)*

1. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8-*bis*:

1) al primo periodo, le parole « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2022, del 90 per cento per quelle sostenute nell'anno 2023 »;

2) al secondo periodo, le parole « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 marzo 2023 »;

3) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Per gli interventi avviati a partire dal 1° gennaio 2023 su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera *b*), la detrazione spetta nella misura del 90 per cento anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, a condizione che il contribuente sia titolare di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare, che la stessa unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento, determinato ai sensi del comma 8-*bis*.1, non superiore a 15.000 euro. »;

b) dopo il comma 8-*bis* è aggiunto il seguente:

« 8-*bis*.1. Ai fini dell'applicazione del comma 8-*bis*, terzo periodo, il reddito di riferimento è calcolato dividendo la somma dei redditi complessivi posseduti, nell'anno precedente quello di sostenimento della spesa, dal contribuente, dal coniuge del contribuente, dal soggetto legato da unione civile o convivente se presente nel suo nucleo familiare, e dai familiari, diversi dal coniuge o dal soggetto legato da unione civile, di cui all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, presenti nel suo nucleo familiare, che nell'anno precedente quello di sostenimento della spesa si sono trovati nelle condizioni previste nel comma 2 del medesimo articolo 12, per un numero di parti determinato secondo la Tabella 1-*bis*, allegata al presente decreto. »;

c) al comma 8-*ter*, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « Fermo restando quanto previsto dal comma 10-*bis*, per gli interventi ivi contemplati la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025 nella misura del 110 per cento. »;

1-*bis*. Dopo la tabella 1 allegata al decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è inserita la tabella 1-*bis* di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto.

3. Al fine di procedere alla corresponsione di un contributo in favore dei soggetti che si trovano nelle condizioni reddituali di cui all'articolo 119, commi 8-*bis* e 8-*bis*.1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, come modificato dal comma 1 del presente articolo, per gli interventi di cui al suddetto comma 8-*bis*, primo e terzo periodo, è autorizzata la spesa nell'anno 2023 di 20 milioni di euro. Il

contributo di cui al presente comma è erogato dall'Agenzia delle entrate, secondo criteri e modalità determinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Il contributo di cui al presente articolo non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi.

4. Per gli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, in deroga all'articolo 121, comma 3, terzo periodo, del medesimo decreto-legge, i crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate entro il 31 ottobre 2022 e non ancora utilizzati possono essere fruiti in 10 rate annuali di pari importo, in luogo dell'originaria rateazione prevista per i predetti crediti, previo invio di una comunicazione all'Agenzia delle entrate da parte del fornitore o del cessionario, da effettuarsi in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dal comma 3 dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere usufruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. L'Agenzia delle entrate, rispetto a tali operazioni, effettua un monitoraggio dell'andamento delle compensazioni, ai fini della verifica del relativo impatto sui saldi di finanza pubblica e della eventuale adozione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei provvedimenti previsti ai sensi dell'articolo 17, commi 12-*bis*, 12-*ter* e 12-*quater*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono definite le modalità attuative della disposizione di cui al presente comma.

4-*bis*. All'articolo 121, comma 1, lettere *a*) e *b*), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, la parola: « due » è sostituita dalla seguente: « tre ».

4-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 4-*bis* si applicano anche ai crediti d'imposta oggetto di comunicazioni dell'opzione di cessione del credito o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate in data anteriore a quella di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4-*quater*. La società SACE S.p.A. può concedere le garanzie di cui all'articolo 15 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, alle condizioni, secondo le procedure e nei termini ivi previsti, in favore di banche, di istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma, strumentali a sopperire alle esigenze di liquidità delle imprese con sede in Italia, rientranti nelle categorie contraddistinte da codici ATECO 41 e 43 e che realizzano interventi in edilizia di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. I crediti d'imposta eventualmente maturati dall'impresa alla data del 25 novembre 2022 ai sensi degli articoli 119 e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, possono essere considerati dalla banca o istituzione finanziatrice quale parametro ai fini della valutazione

del merito di credito dell'impresa richiedente il finanziamento e della predisposizione delle relative condizioni contrattuali.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 8,6 milioni di euro per l'anno 2022, 92,8 milioni di euro per l'anno 2023, 1.066 milioni di euro per l'anno 2024, 1.020,6 milioni di euro per l'anno 2025, 946,1 milioni di euro per l'anno 2026, 1.274,8 milioni di euro per l'anno 2027, 273,4 milioni di euro per l'anno 2028, 118,6 milioni di euro per l'anno 2029, 102,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2032, 87,1 milioni di euro per l'anno 2033 e 107,3 milioni di euro per l'anno 2034 e pari a 20 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede, per 5,8 milioni di euro per l'anno 2022 e 45,8 milioni di euro per l'anno 2034, ai sensi dell'articolo 15 e per i restanti oneri mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dal comma 1.

#### Articolo 9-bis.

*(Disposizioni in materia di produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici)*

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 173, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 6, comma 4, lettera d), del decreto del Ministro dello sviluppo economico 19 febbraio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 23 febbraio 2007, di cui agli articoli 19 e 20 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 agosto 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 24 agosto 2010, di cui all'articolo 25 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 5 maggio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 12 maggio 2011, e di cui all'articolo 17 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 5 luglio 2012, pubblicato nel supplemento ordinario n. 143 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 2012, le definizioni di « soggetto responsabile » contenute in ciascuna delle citate disposizioni si interpretano nel senso che gli enti locali, come definiti dall'articolo 2, commi 1 e 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ovvero le regioni, in ragione della loro natura, sono soggetti responsabili degli impianti fotovoltaici anche laddove ne abbiano esternalizzato la realizzazione, la gestione, la sicurezza sul lavoro, la manutenzione, compresa quella relativa al funzionamento, e i relativi costi.

#### Articolo 10.

*(Norme in materia di procedure di affidamento di lavori)*

1. All'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, dopo le parole « città metropolitane e i comuni capoluogo di provincia » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « . L'obbligo di cui al secondo periodo per i comuni non capoluogo di provincia è da intendersi applicabile alle procedure il cui importo è pari o superiore alle soglie di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 ».

2. Alle stazioni appaltanti destinatarie di finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) o del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) che, pur in possesso dei requisiti, non hanno avuto accesso al fondo di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, e non risultano beneficiarie delle preassegnazioni di cui all'articolo 29 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, e all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 luglio 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 12 settembre 2022, ma che comunque procedano entro il 31 dicembre 2022 all'avvio delle procedure di affidamento dei lavori ricorrendo a risorse diverse da quelle di cui al comma 6 del citato articolo 26 del decreto-legge n. 50 del 2022 possono essere assegnati contributi, a valere sulle risorse residue disponibili al termine della procedura di assegnazione delle risorse del fondo, finalizzati a fronteggiare gli incrementi di costo derivanti dall'aggiornamento dei prezzi di cui ai commi 2 e 3 del citato articolo 26. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le modalità di attuazione del presente comma.

2-bis. All'articolo 1, comma 143, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «I termini per gli interventi di cui al periodo precedente che scadono tra il 1° luglio 2022 e il 31 dicembre 2022 sono comunque prorogati al 31 marzo 2023, fermi restando in ogni caso le scadenze e gli obblighi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza».

2-ter. Al fine di salvaguardare le procedure già in corso di attivazione, per gli affidamenti delle opere di cui all'articolo 1, comma 143, della legge n. 145 del 2018, come modificato dal comma 2-bis del presente articolo, sono fatte salve le procedure attuate dai comuni non capoluogo alla data del 31 dicembre 2022 senza l'osservanza delle modalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), secondo periodo, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55.

3. Al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021 n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 44 è aggiunto il seguente:

« Art. 44-bis – (*Semplificazioni delle procedure per la realizzazione degli interventi autostradali di preminente interesse nazionale*) – 1. Ai fini della realizzazione degli interventi autostradali di cui all'Allegato IV-bis al presente decreto, prima dell'approvazione ai sensi dell'articolo 27 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il progetto definitivo o esecutivo è trasmesso, rispettivamente a cura della stazione appaltante o del concedente, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le finalità di cui al comma 2 e al Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici di cui all'articolo 45 del presente decreto per le finalità di cui al comma 3.

2. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entro i successivi quindici giorni dalla data di ricezione del progetto secondo quanto previsto al comma 1, stipula, ove non già sottoscritto, apposito Protocollo d'intesa con le amministrazioni e gli enti territoriali competenti da cui risultino la favorevole valutazione relativa alla realizzazione dell'intervento, alle caratteristiche peculiari dell'opera e ai tempi stimati d'esecuzione, eventuali obblighi a carico delle amministrazioni coinvolte e ulteriori aspetti ritenuti rilevanti in relazione alle circostanze. Tale Protocollo è inviato al Comitato speciale di cui al comma 1, che ne tiene anche conto ai fini dell'espressione del parere secondo quanto previsto dal comma 3.

3. Il Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, entro i successivi quarantacinque giorni dalla data di ricezione del progetto e in deroga a quanto previsto dall'articolo 215 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, procede ad una valutazione ricognitiva sulla completezza del quadro conoscitivo posto a base del progetto, sulla coerenza delle scelte progettuali con le norme vigenti e sulla presenza dei requisiti per garantire la cantierabilità e la manutenibilità delle opere.

4. Agli interventi valutati ai sensi del comma 3 si applicano, in base allo stato del procedimento di realizzazione dell'intervento, le disposizioni dell'articolo 44, comma 4. »;

b) dopo l'Allegato IV è aggiunto l'Allegato IV-*bis* di cui all'Allegato 2 al presente decreto.

3-*bis*. In considerazione della rilevanza nazionale dell'impianto dell'Autodromo di Monza e al fine di fronteggiare i ritardi derivanti dall'eccezionale contingenza energetica ed economica e il conseguente incremento dei prezzi delle materie prime, per gli interventi di ammodernamento relativi all'Autodromo di Monza di cui all'articolo 1, comma 446, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e all'articolo 4, comma 3-*ter*, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, in ragione della complessità dei medesimi interventi, è convocata la conferenza di servizi di cui all'articolo 14, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

#### Articolo 11.

##### *(Disposizioni concernenti la Commissione tecnica PNRR-PNIEC)*

1. Allo scopo di accelerare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), all'articolo 8, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) al primo periodo, dopo le parole: « personale docente » sono inserite le seguenti: « , fatta eccezione per quanto previsto dal quinto periodo, nonché di quello »;

a) al quinto periodo, dopo le parole « di cui al presente comma » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , ivi incluso il personale dipendente di società *in house* dello Stato »;

b) dopo il nono periodo, è inserito il seguente: « Con le medesime modalità previste per le unità di cui al primo periodo, possono essere nominati componenti aggregati della Commissione di cui al presente comma, nel numero massimo di trenta unità, che restano in carica tre anni e il cui trattamento giuridico ed economico è equiparato a ogni effetto a quello previsto per le unità di cui al primo periodo. ».

1-*bis*. Per un periodo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Direzione generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è autorizzata ad avvalersi, per le esigenze della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e della Commissione tecnica PNRR-PNIEC, di personale delle Forze armate in possesso della laurea magistrale in ingegneria, anche in posizione di richiamo in servizio dall'ausiliaria. Con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sono individuate le unità da destinare alle esigenze di cui al primo periodo. Gli oneri derivanti dalla corresponsione del trattamento economico fondamentale al personale delle Forze armate di cui al primo periodo sono posti a carico del Ministero della difesa; i compensi accessori, o gli emolumenti comunque denominati derivanti dal richiamo in servizio dall'ausiliaria con assegni, sono erogati nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente per il funzionamento delle Commissioni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1-*ter*. Allo scopo di consentire valutazioni degli effetti di possibili interventi di politica economica, fiscale e di sostegno alle famiglie e per fronteggiare la grave crisi energetica in atto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica accede, ai soli fini di valutazione di impatto di finanza pubblica, alle informazioni nella disponibilità del Sistema informatico integrato di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 agosto 2010, n. 129, e, su richiesta, le rende disponibili al Ministero dell'economia e delle finanze. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali e l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, sono definiti le ulteriori informazioni di interesse, i tempi e le modalità di trasmissione idonee ad assicurare la riservatezza.

### Capo III

#### DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

##### Articolo 11-*bis*.

*(Cessione dei crediti d'imposta per il settore cinematografico)*

1. All'articolo 21, comma 4, della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, dopo le parole: « decreto legislativo n. 241 del 1997 » sono aggiunte le seguenti: « e rispondono solo per l'eventuale utilizzo

del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto »;

b) dopo il terzo periodo sono inseriti i seguenti: « Il recupero dell'importo corrispondente al credito d'imposta indebitamente utilizzato è effettuato nei confronti del soggetto beneficiario, ferma restando, in presenza di concorso nella violazione, oltre all'applicazione dell'articolo 9 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, anche la responsabilità in solido del cessionario. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 122-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 ».

#### Articolo 12.

##### *(Esenzioni in materia di imposte)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 78, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, in materia di esenzioni dall'imposta municipale propria (IMU) per il settore dello spettacolo, si interpretano nel senso che, per il 2022, la seconda rata dell'IMU di cui all'articolo 1, commi da 738 a 783, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, non è dovuta per gli immobili di cui all'articolo 78, comma 1, lettera d), del citato decreto-legge n. 104 del 2020, nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* ».

2. La disposizione di cui all'articolo 78, comma 4, del citato decreto-legge n. 104 del 2020 non si applica all'esenzione dal pagamento della seconda rata dell'IMU per il 2022 di cui al comma 1.

3. Nella Tabella di cui all'allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante gli atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto, dopo l'articolo 8-bis è inserito il seguente:

« Art. 8-ter Domande di contributi, comunque denominati, destinati a favore di soggetti colpiti da eventi calamitosi o eccezionali oggetto di dichiarazione di stato di emergenza effettuata dalla competente autorità, per i quali vi sia un nesso di causalità con l'evento ».

#### Articolo 12-bis.

##### *(Misure a favore dei territori delle Marche colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022)*

1. Al fine di far fronte all'emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 16 settembre 2022 e del 19 ottobre 2022, pubblicate, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 21 settembre 2022 e n. 255 del 31 ottobre 2022, in parte del territorio delle province di Ancona e Pesaro-Urbino e dei comuni ricadenti nella parte settentrionale della provincia di Macerata, limitrofi alla provincia di Ancona, è autorizzata la spesa di

200 milioni di euro per l'anno 2022, per la realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 25, comma 2, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1. Le risorse di cui al primo periodo sono trasferite nella contabilità speciale aperta per l'emergenza ai sensi dell'articolo 9, comma 2, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 922 del 17 settembre 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 23 settembre 2022, e intestata al Commissario delegato di cui all'articolo 1 della medesima ordinanza. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, sentito il Commissario delegato, anche al fine del coordinamento con altri eventuali interventi in corso di realizzazione nelle medesime zone, sono approvati, nel limite delle risorse di cui al primo periodo, i relativi interventi. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 15.

#### Articolo 13.

##### *(Disposizioni in materia di sport)*

1. Al fine di sostenere le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva e le associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e operano nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento, i versamenti sospesi dall'articolo 1, comma 923, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dall'articolo 7, comma 3-*bis*, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, e in ultimo dall'articolo 39, comma 1-*bis*, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, comprensivi delle addizionali regionali e comunali, possono essere effettuati, senza applicazione di sanzioni o interessi, entro il 22 dicembre 2022.

1-*bis*. All'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, la parola: « tre » è sostituita dalla seguente: « cinque ».

#### Articolo 14.

##### *(Misure urgenti per l'anticipo di spese nell'anno corrente)*

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 è incrementata di 1.080 milioni di euro per l'anno 2022, di cui 800 milioni di euro destinati agli interventi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, recante « Riparto del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232. ».

2. Al fine di accelerare il completamento dei programmi di ammodernamento e rinnovamento destinati alla difesa nazionale di cui agli articoli 536 e seguenti del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'anno 2022 è autorizzata la spesa di euro 45 milioni.

Il Ministero della difesa provvede alla conseguente rimodulazione delle consegne e dei relativi cronoprogrammi.

3. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo il comma 606, è inserito il seguente:

« 606-*bis*. Per l'anno 2022 il fondo di cui al comma 606 è incrementato di 85,8 milioni di euro per il personale docente. Per l'anno 2022 è autorizzata la spesa di 14,2 milioni di euro da destinare al compenso individuale accessorio del personale ATA. ».

3-*bis*. Il comma 1 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, si interpreta nel senso che le entrate correnti sono calcolate sulla base della media degli accertamenti dei primi tre titoli degli ultimi tre rendiconti della gestione approvati, escludendo gli accertamenti vincolati di cui alla tipologia 102, « Tributi destinati al finanziamento della sanità », del titolo I, « Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa », e al Fondo Nazionale dei Trasporti, di cui all'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, e al netto dell'accantonamento obbligatorio ai medesimi titoli del fondo crediti di dubbia esigibilità.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1.225 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

#### Articolo 14-*bis*.

##### *(Misure per il rilancio della competitività delle imprese italiane)*

1. Al fine di sostenere la promozione della partecipazione di operatori italiani a società ed imprese miste all'estero, all'articolo 4, comma 1, della legge 24 aprile 1990, n. 100, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le operazioni di finanziamento di cui al primo periodo sono accordate da soggetti, italiani o esteri, autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria e da intermediari finanziari autorizzati ai sensi del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché da soggetti a cui si applica, ai sensi di disposizioni speciali, il titolo V del medesimo testo unico ».

2. Per le finalità di cui al comma 1, si applicano le disposizioni attuative vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, contenute nel decreto di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 24 aprile 1990, n. 100, e in provvedimenti o atti di qualunque altra natura.

3. Al fine di rafforzare il sistema delle *start-up* innovative, all'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, dopo le parole: « ivi compreso il rapporto di co-investimento tra le risorse di cui al presente comma » sono inserite le seguenti: « destinate agli investimenti iniziali, con le modalità individuate al

primo periodo, da effettuare nel capitale in ciascuna *start-up* innovativa e piccola e media impresa innovativa, »;

b) al terzo periodo, le parole: « dei finanziamenti agevolati » sono sostituite dalle seguenti: « degli investimenti iniziali » e le parole: « per singolo investimento » sono soppresse;

c) dopo l'ultimo periodo è aggiunto il seguente: « Con il medesimo decreto di cui al secondo periodo è stabilita, inoltre, nell'ambito delle risorse di cui al presente comma, la quota da destinare agli eventuali investimenti successivi ».

#### Articolo 14-ter.

*(Disposizioni urgenti in favore dei comuni di Lampedusa e Linosa)*

1. All'articolo 9, comma 1-*quinquies*, ultimo periodo, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, dopo le parole: « e del settore sociale » sono inserite le seguenti: « nonché lo svolgimento delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 14, comma 27, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nei comuni delle isole minori con popolazione fino a 10.000 abitanti, ove nell'anno precedente è stato registrato un numero di migranti sbarcati superiore almeno al triplo della popolazione residente ».

#### Articolo 14-quater.

*(Modifica all'articolo 45 del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122)*

1. Al comma 3-*decies* dell'articolo 45 del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, dopo le parole: « al netto del relativo onere fiscale » sono inserite le seguenti: « e, per le imprese di cui all'articolo 91, comma 2, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi ».

#### Articolo 14-quinquies

*(Risorse per investimenti in rigenerazione urbana per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti)*

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo per investimenti in rigenerazione urbana a favore dei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, con una dotazione di 115 milioni di euro per l'anno 2025 e di 120 milioni di euro per l'anno 2026.

2. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 30 giugno 2023, sono individuati i criteri di riparto del fondo di cui al comma 1, assicurando in ogni caso l'attribuzione delle risorse in proporzione al fabbisogno espresso da ciascuna regione, anche tenendo conto delle risorse assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 534,

della legge 30 dicembre 2021, n. 234. Il decreto di cui al periodo precedente disciplina altresì le modalità di utilizzo delle risorse, ivi incluse le modalità di utilizzo dei ribassi d'asta, di monitoraggio, di rendicontazione, nonché le modalità di recupero ed eventuale riassegnazione delle somme non utilizzate.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 115 milioni di euro per l'anno 2025 e a 120 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 44, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

#### Articolo 14-*sexies*.

*(Proroga di disposizioni in materia di incarichi di vicesegretario comunale)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 16-*ter*, commi 9 e 10, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, si applicano fino al 31 dicembre 2023. I relativi incarichi, se conferiti entro tale data, proseguono sino alla naturale scadenza.

#### Articolo 15.

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Al fine di adeguare i contratti per prestazioni di lavoro a tempo determinato già stipulati con le agenzie di somministrazione di lavoro interinale di cui all'articolo 103, comma 23, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è autorizzata la spesa di euro 1.558.473 per l'anno 2022.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari ad euro 1.558.473 per l'anno 2022, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 9-*bis*, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 91.

3. Per le finalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, è autorizzata la spesa di 410 milioni di euro per l'anno 2022. Le risorse di cui al presente comma sono trasferite entro il 31 dicembre 2022 alla Cassa per i servizi energetici e ambientali ed è corrispondentemente ridotto l'onere posto a carico della stessa, ai sensi del comma 2, lettera *b*), del medesimo articolo 1 del decreto-legge n.115 del 2022.

4. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo con una dotazione pari a 4.127,713 milioni di euro per l'anno 2023, 453,1 milioni di euro per l'anno 2024, 324,5 milioni di euro per l'anno 2025, 353,6 milioni di euro per l'anno 2026, 24,89 milioni di euro per l'anno 2027, 85,4 milioni di euro per l'anno 2028, 48,1 milioni di euro per l'anno 2029, 65 milioni di euro per l'anno 2030, 64,2 milioni di euro per l'anno 2031, 66 milioni di euro per l'anno 2032 e 72,3 milioni di euro per l'anno 2033, destinato all'attuazione della manovra di bilancio 2023-2025. Una quota delle risorse di cui al primo periodo, pari a 1.500 milioni di euro per l'anno 2023, è accantonata e resa indisponibile fino al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme incassate dal GSE conseguenti alla vendita del gas ai

sensi di quanto previsto dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

5. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 17 milioni di euro per l'anno 2024.

6. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 3-*bis*, 5, 8, 9, 12-*bis* e 14 e dai commi 3, 4 e 5 del presente articolo, determinati in 7.233,454 milioni di euro per l'anno 2022, 4.616,859 milioni di euro per l'anno 2023, 532,6 milioni di euro per l'anno 2024, 324,5 milioni di euro per l'anno 2025, 353,6 milioni di euro per l'anno 2026, 24,89 milioni di euro per l'anno 2027, 85,4 milioni di euro per l'anno 2028, 48,1 milioni di euro per l'anno 2029, 65 milioni di euro per l'anno 2030, 64,2 milioni di euro per l'anno 2031, 66 milioni di euro per l'anno 2032, 72,3 milioni di euro per l'anno 2033 e 45,8 milioni di euro per l'anno 2034, che aumentano ai fini della compensazione degli effetti in termini di fabbisogno a 11.113,454 milioni di euro per l'anno 2022 e 4.636,859 milioni di euro per l'anno 2023, in termini di indebitamento netto a 11.431 milioni di euro per l'anno 2022 e in termini di fabbisogno e indebitamento netto a 582 milioni di euro per l'anno 2024 e 374,5 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 1.527 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti, di competenza e di cassa, delle Missioni e dei Programmi per gli importi indicati nell'allegato 3 al presente decreto;

b) quanto a 268,5 milioni di euro per l'anno 2023, 513,8 milioni di euro per l'anno 2024, 324,5 milioni di euro per l'anno 2025, 353,6 milioni di euro per l'anno 2026, 24,9 milioni di euro per l'anno 2027, 85,4 milioni di euro per l'anno 2028, 48,1 milioni di euro per l'anno 2029, 65 milioni di euro per l'anno 2030, 64,2 milioni di euro per l'anno 2031, 66 milioni di euro per l'anno 2032 e 72,3 milioni di euro per l'anno 2033, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dall'articolo 9, comma 1, lettera a);

c) quanto a 4.000 milioni di euro per l'anno 2023, mediante utilizzo delle risorse derivanti dall'attuazione dell'articolo 5, comma 2, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e restano acquisite all'erario;

d) quanto a 20,4 milioni di euro per l'anno 2023 e 45,8 milioni di euro per l'anno 2034, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

e) quanto a 391,19 milioni di euro per l'anno 2022, 115,46 milioni di euro per l'anno 2023 e 14,26 milioni di euro per l'anno 2024, che aumentano in termini di fabbisogno e indebitamento netto a 439,69 milioni di euro per l'anno 2022, 143,36 milioni di euro per l'anno 2023 e 19,56 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate derivanti dagli articoli 2, 3 e 14;

f) quanto a 162,5 milioni di euro per l'anno 2023 e 5,3 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo delle minori spese derivanti dagli articoli 2 e 3;

g) quanto a 145 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

h) quanto a 240 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 120, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

i) quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26;

l) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

m) quanto a 39 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione del Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

n) quanto a 81 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233;

o) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2023 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189;

p) mediante il ricorso all'indebitamento autorizzato dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati il 9 novembre 2022 con le risoluzioni di approvazione della relazione presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

7. L'allegato 1 alla legge 30 dicembre 2021, n. 234, è sostituito dall'allegato 4 annesso al presente decreto in coerenza con la relazione presentata al Parlamento di cui al comma 6, lettera p).

8. All'articolo 4-*quater* del decreto-legge 18 aprile 2019, n.32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, dopo le parole « e 2022 » sono aggiunte le seguenti: « e in via definitiva dall'anno 2023 »;

b) dall'anno 2023, al comma 1 sono abrogate le lettere b) e c).

c) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1-bis.* A decorrere dall'esercizio finanziario 2023 la facoltà di cui all'articolo 30, comma 2, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, può essere utilizzata una sola volta per le medesime risorse. ».

9. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

10. Al fine di consentire il tempestivo pagamento dei contratti di supplenza breve e saltuaria del personale scolastico è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2022. Ai relativi oneri si provvede, per il medesimo anno, mediante utilizzo delle risorse disponibili di cui all'articolo 231-*bis*, comma 1, lettera b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

#### Articolo 15-*bis*.

*(Clausola di salvaguardia)*

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

#### Articolo 16.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ALLEGATO 1

*(Articolo 9, comma 1-bis)*

« Tabella 1-*bis*

*(Articolo 119, comma 8-bis.1)*

	Numero di parti
Contribuente	1
Se nel nucleo familiare è presente un coniuge, il soggetto legato da unione civile o la persona convivente	si aggiunge 1
Se nel nucleo familiare sono presenti familiari, diversi dal coniuge o dal sog-	

getto legato da unione civile, di cui all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che nell'anno precedente quello di sostenimento della spesa si sono trovati nelle condizioni previste nel comma 2 del medesimo articolo 12, in numero pari a:	
un familiare	si aggiunge 0,5
due familiari	si aggiunge 1
tre o più familiari	si aggiunge 2

».

ALLEGATO 2

*(articolo 10, comma 3)*

« ALLEGATO IV-bis

*(articolo 44-bis, comma 1)*

(Interventi del Terzo atto aggiuntivo alla Convenzione

Autostrade per l'Italia – art. 44-bis)

- 1) A1 – Riqualfica Barberino-Calenzano
- 2) A11 – Firenze-Pistoia (Lotti 1 e 2)
- 3) A14 – Bologna-dir. Ravenna
- 4) A1 – Incisa-Valdarno (Lotti 1 e 2)
- 5) A1 – Milano Sud-Lodi
- 6) Gronda di Genova
- 7) A14 – Passante di Bologna
- 8) A13 – Bologna-Ferrara
- 9) A13 – Monselice-Padova
- 10) A1 – Tangenziale di Modena
- 11) A14 – Opere compensative di Pesaro – altre bretelle
- 12) A1 – Prevam Toscana (A2, A1+A3) ».

ALLEGATO n. 3

*(Articolo 15, comma 6, lettera a)**Importi in milioni di euro in termini di competenza e cassa*

<i>Stato di previsione</i>	2022
MISSIONE/programma	

<i>Ministero dell'economia e delle finanze</i>	
1. Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica (29)	200
1.4 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte (5)	200
3. L'Italia in Europa e nel mondo (4)	50
3.1 Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (10)	50
15. Politiche previdenziali (25)	70
15.1 Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati (2)	70
23. Fondi da ripartire (33)	400
23.1 Fondi da assegnare (1)	200
23.2 Fondi di riserva e speciali (2)	200
<i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</i>	
1. Politiche per il lavoro (26)	650
1.1 Politiche passive del lavoro e incentivi all'occupazione (6)	650
<i>Ministero della giustizia</i>	
1. Giustizia (6)	45
1.4 Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria (6)	45
<i>Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	
1. L'Italia in Europa e nel mondo (4)	10
1.4 Promozione della pace e sicurezza internazionale (6)	10
<i>Ministero dell'interno</i>	
2. Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3)	52
2.2 Interventi e cooperazione istituzionale nei confronti delle autonomie locali (9)	40
2.3 Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali (10)	12
<i>Ministero della salute</i>	
1. Tutela della salute (20)	50
1.7 Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure (7)	50

TOTALE	1.527
--------	-------

ALLEGATO 4

*(articolo 15, comma 7)*

« ALLEGATO 1

*(articolo 1, comma 1)**(importi in milioni di euro)*

<i>RISULTATI DIFFERENZIALI</i>			
<i>- COMPETENZA -</i>			
<i>Descrizione risultato differenziale</i>	<i>2022</i>	<i>2023</i>	<i>2024</i>
Livello massimo del saldo netto da finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge	251.000	184.748	119.970
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge (*)	528.347	494.848	438.645
<i>- CASSA -</i>			
<i>Descrizione risultato differenziale</i>	<i>2022</i>	<i>2023</i>	<i>2024</i>
Livello massimo del saldo netto da finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge	328.000	249.748	177.170
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge (*)	605.372	559.848	495.845
(*) al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.			

».

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 2 e all'Annesso I del 20 dicembre 2022. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 21 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge  
n. 345**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione degli articoli 3-ter e 8-bis.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Fid.	Disegno di legge n.345. Votazione questione di fiducia	185	184	003	105	076	091	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>I</b>
Alberti Casellati Maria Elisab	F
Alfieri Alessandro	C
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	
Ancorotti Renato	F
Astorre Bruno	C
Augello Andrea	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiulo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Berlusconi Silvio	M
Bernini Anna Maria	F
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	C
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	F
Borghese Mario Alejandro	F
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	F
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	F
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	F
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	C
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamessa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	M
Castelli Guido	F
Castellone Maria Domenica	C
Castiello Francesco	C
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	A
Centinaio Gian Marco	

21ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Cottarelli Carlo	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	C
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	C
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	M
Durnwalder Meinhard	A
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	C
Floridia Aurora	
Floridia Barbara	C
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	F
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	C
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	C
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F

21ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	F
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Miccichè Gianfranco	M
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	F
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	C
Musumeci Sebastiano	F
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	C
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	F
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	C
Patuanelli Stefano	C
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	M
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	

21ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	C
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	C
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	F
Spagnolli Luigi	C
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	C
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	C
Unterberger Juliane	A
Urso Adolfo	F
Valente Valeria	M
Verducci Francesco	C
Verini Walter	C
Versace Giusy	C
Zaffini Francesco	F

21ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Dicembre 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	C
Zanettin Pierantonio	
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Casini, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Micciché, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nicita, Ostellari, Pretrenga, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Valente.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Augello, Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

DDL Costituzionale

Senatori Rossomando Anna, Verini Walter

Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di riconoscimento della funzione dell'avvocato e di tutela dell'indipendenza del suo esercizio (418)

(presentato in data 20/12/2022);

senatori Naturale Gisella, De Rosa Raffaele, Maiorino Alessandra, Loreface Pietro, Bevilacqua Dolores, Nave Luigi, Croatti Marco

Disposizioni per il sostegno all'agroecologia e per la tutela del settore agricolo, forestale e rurale (419)

(presentato in data 20/12/2022);

senatrice D'Elia Cecilia

Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena (420)

(presentato in data 21/12/2022);

senatori Paganella Andrea, Marti Roberto, Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantù Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Minasi Tilde, Murelli Elena, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione finanziaria (421)

(presentato in data 19/12/2022);

senatori Tosato Paolo, Spelgatti Nicoletta, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantù Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Marti Roberto, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella

Andrea, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Stefani Erika, Testor Elena

Misure per la valorizzazione delle funzioni dei Sindaci (422)  
(presentato in data 19/12/2022);

senatori Testor Elena, Dreosto Marco, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantù Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Marti Roberto, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Tosato Paolo

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (423)  
(presentato in data 19/12/2022);

senatori Valente Valeria, Giorgis Andrea, Parrini Dario, Zampa Sandra  
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali (424)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di sicurezza pubblica e di tutela delle vittime di reati (425)  
(presentato in data 21/12/2022);

DDL Costituzionale

senatori Iannone Antonio, Rastrelli Sergio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Modifica dell'articolo 27 della Costituzione in materia di responsabilità penale (426)  
(presentato in data 21/12/2022);

DDL Costituzionale

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati (427)  
(presentato in data 21/12/2022);

DDL Costituzionale

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio

Delega al Governo per l'istituzione di un Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione (428)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Introduzione dell'articolo 187-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di risarcimento dei danni da parte dello Stato in favore delle vittime di reati (429)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Esenzioni dall'IVA per le autoscuole riconosciute dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e operanti in territorio italiano (430)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Rastrelli Sergio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Delega al Governo per l'adozione di uno «statuto partecipativo» delle imprese finalizzato alla partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati dell'impresa (431)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Modifica all'articolo 3, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, in materia di quota dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime di spettanza regionale e comunale (432)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Rastrelli Sergio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Orsomarso Fausto, Marcheschi Paolo, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio, Silvestroni Marco  
Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (433)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Rastrelli Sergio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Modifiche agli articoli 380, 381 e 383 del codice di procedura penale, in materia di arresto in flagranza per il delitto di violazione di domicilio (434)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio, Silvestroni Marco  
Modifiche agli articoli 703, 1014 e 2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di riserve di posti in favore dei volontari delle Forze armate in ferma prefissata e in ferma breve (435)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio, Silvestroni Marco  
Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1995, n. 184, in materia di ricongiunzione, di riscatto e di prosecuzione volontaria ai fini pensionistici (436)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242, in materia di promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa (437)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Iannone Antonio, Rastrelli Sergio, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Marcheschi Paolo, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Zedda Antonella, Zullo Ignazio  
Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, e all'articolo 380 del codice di procedura penale, concernenti il delitto di travisamento in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico (438)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatore Borghi Enrico  
Disposizioni in materia di riconoscimento del sistema delle pro loco italiane (439)  
(presentato in data 21/12/2022);

senatori Mazzella Orfeo, Castellone Maria Domenica, Patuanelli Stefano, Bevilacqua Dolores, Aloisio Vincenza, Guidolin Barbara, Pirro Elisa, Nave

Luigi, Naturale Gisella, Lopreiato Ada, Di Girolamo Gabriella, De Rosa Raffaele, Licheri Sabrina, Damante Concetta, Sironi Elena, Croatti Marco  
Disposizioni in materia di dispositivi di protezione delle vie respiratorie (440)  
(presentato in data 21/12/2022).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Iannone, Menia, De Priamo, Rastrelli, Berrino, Calandrini, Marcheschi, Orsomarso, Rapani, Rosa, Russo, Spinelli, Zedda, Zullo. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della violenza politica in Italia negli anni '70 e '80 e per la pacificazione nazionale" (*Doc. XXII, n. 7*).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile ha inviato, in data 20 dicembre 2022, l'ordinanza di protezione civile adottata ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52, finalizzata a consentire il progressivo rientro in ordinario delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19 (n. 953 del 16 dicembre 2022) (Atto n. 24).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 19 dicembre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, modificato dall'articolo 3, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, il bilancio di previsione degli Archivi notarili per l'anno finanziario 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 23).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle tariffe e sugli oneri spettanti all'Agenzia europea per i medicinali, che modifica il regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 297/95 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 658/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (COM(2022) 721 definitivo), alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul piano d'azione dell'UE contro il traffico di beni culturali (COM(2022) 800 definitivo), alla 2<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 14 dicembre 2022 e 21 dicembre 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Accademia della Crusca, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 26*);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 27*);

dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 28*);

dell'Acquedotto Pugliese S.p.A., per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 29*);

dell'Aero Club d'Italia (Ae.C.I.) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 30*);

dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 31*).

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 16 al 21 dicembre 2022)

## SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 2

DE CRISTOFARO: sul caso di Alfredo Cospito, detenuto presso la casa circondariale di Bancali (Sassari) (4-00009) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SCALFAROTTO: sul caso di Alfredo Cospito, detenuto presso la casa circondariale di Bancali (Sassari) (4-00046) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MAIORINO, PIRRO, DI GIROLAMO, NATURALE, DE ROSA, GUIDOLIN - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

a seguito della decisione dell'ente parco nazionale dell'arcipelago Toscano di eradicare, tramite abbattimento, i circa 40 mufloni presenti sull'isola del Giglio al costo esorbitante di 378.925 euro, sostanzialmente quasi 10.000 euro per ogni animale abbattuto, sono state sollevate forti critiche da parte dei cittadini, delle associazioni e di vari esperti e scienziati. La notizia è finita sui tutti i telegiornali, sui quotidiani nazionali e su alcune testate internazionali. Il parco sostiene che il muflone rappresenta una minaccia per la biodiversità e per l'agricoltura dell'isola e, dunque, lo ha classificato come "specie alloctona invasiva" da eradicare in linea con gli obiettivi prefissi dalla strategia per la biodiversità dell'Unione europea;

il progetto "Life Lets'Go Giglio", attualmente in corso sull'isola del Giglio, è co-finanziato dalla UE tramite il programma "Life" per un totale di 1.593.035 euro e i beneficiari del progetto sono l'ente parco, la ditta privata Nemo S.r.l. e il dipartimento di Biologia dell'università di Firenze. La Regione Toscana risulta essere un *partner* del progetto, senza beneficiare di fondi. In un'intervista a "la Repubblica" del 25 marzo 2021 il presidente del parco, Giampiero Sammuri, ha ammesso che non esisterebbe alcuno studio condotto *in loco* che accerti il livello d'incidenza del muflone né sull'ambiente, né sull'agricoltura. In assenza di una sua comprovata incidenza negativa non è legale classificare l'animale come "invasivo", seppure "alloctono";

si evidenzia che i regolamenti europei e la normativa nazionale prevedono che solo le specie alloctone per le quali è dimostrabile un impatto negativo possono essere eradicate, di conseguenza l'eradicazione dei mufloni del Giglio sembra avvenire in violazione del regolamento UE n. 1143/2014 e della legge quadro sulle aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 11, comma 4);

l'ISPRA, in una sua opinione al riguardo, ha sottolineato diversi anni fa che il parco ha il diritto di intraprendere l'eradicazione del muflone se, come previsto dai regolamenti, sia in possesso dei dati scientifici che ne dimostrino l'invasività. Di tale studio scientifico non esistono tracce. La scelta sembra contraddire inoltre le conclusioni di molti altri studi, incluso uno condotto dal parco stesso nel 2009 all'isola d'Elba insieme al dipartimento di Biologia dell'università di Firenze, in cui si evince come il muflone tenda a minimizzare il suo impatto sulla vegetazione rendendolo praticamente innocuo. Secondo l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, infatti, la presenza del muflone costituisce un problema solo superando i 30 individui per ettaro, mentre al Giglio insistevano solamente circa 40 mufloni su una superficie di oltre 2.100 ettari;

in 19 anni, lasso significativo di tempo, il parco ha erogato la somma irrisoria di 400 euro di risarcimenti per danni alle viticole, contro i quasi 400.000 euro ottenuti dalla UE attraverso il progetto per eradicare l'animale. Gli esigui risarcimenti da quando il muflone è evaso da una tenuta privata nel 1999, a quando il parco ha presentato il progetto "Life Lets'Go Giglio" nel 2018, danno un quadro preciso dell'assenza di danni agli agricoltori;

nonostante una massiccia opposizione dei cittadini e delle associazioni, e le loro richieste per un confronto diretto con l'ente parco, occasione per approfondire possibili soluzioni alternative, in data 22 ottobre 2021 il parco ha dato il via agli abbattimenti;

a seguito di molteplici denunce da parte delle associazioni, ha poi sospeso gli abbattimenti e virato sul metodo delle catture e delle traslocazioni degli animali in vari centri di recupero per animali selvatici e rifugi per l'Italia, dove verranno sterilizzati;

nell'agosto 2022 la prestigiosa rivista scientifica "Diversity" ha pubblicato uno studio condotto da un consorzio di università e laboratori genetici italiani e francesi in cui viene riconosciuta l'unicità genetica del gruppo di mufloni presenti al Giglio. Secondo gli autori dello studio, il muflone del Giglio dovrebbe essere preservato anziché eradicato, poiché la sua eradicazione minerebbe la biodiversità, anziché preservarla. L'ente parco non ha commentato lo studio e sembra intendere perseguire con le traslocazioni e le sterilizzazioni degli animali. Seppure eticamente la traslocazione e la sterilizzazione degli animali possa sembrare una soluzione migliore al loro abbattimento, dal punto di vista scientifico non fa alcuna differenza se l'animale si estingue per abbattimento o per sterilizzazione; in entrambi i casi il patrimonio genetico di questo gruppo di animali andrà perduto per sempre e nessuna sanzione o condanna futura potrà porre rimedio;

si sottolinea che i mufloni presenti al Giglio furono portati sull'isola nel 1955 come parte di un progetto di salvaguardia e ripopolamento della specie e furono attentamente selezionati per la loro purezza fenotipica e genotipica da alcuni dei massimi zoologi mondiali. In assenza di pecore domestiche, il muflone al Giglio è rimasto fenotipicamente e genotipicamente puro, a differenza della Sardegna, Corsica e Cipro, dove l'animale ha dato seguito a degli incroci che hanno depauperato il suo patrimonio genetico. L'eradicazione

del muflone del Giglio equivarrebbe pertanto ad un disastro ambientale, ragione per cui alcune associazioni animaliste hanno recentemente sporto denuncia contro l'ente parco;

al quadro complesso si aggiunge la recente decisione della Regione Toscana di rilasciare nuovi permessi di caccia per abbattere 37 mufloni sull'isola del Giglio. Il rilascio dei permessi di caccia denota un disallineamento strategico, nonché la mancata comunicazione e coordinamento tra i due enti sulle modalità operative di svolgimento del progetto europeo, di cui sono entrambi *partner* e le sue finalità risultano poco chiare all'opinione pubblica. In virtù della scoperta dell'unicità del patrimonio genetico puro, alcune associazioni hanno diffidato in questi giorni il presidente della Regione, Eugenio Giani, invitandolo a porre in essere l'immediata revoca dei permessi di caccia. Ad oggi questi animali rari sono protetti unicamente dallo scudo dei cittadini attivi animalisti che stanno presidiando l'isola da settimane. Considerando l'assenza di prove della natura invasiva del muflone sulle biocenosi e sulle coltivazioni dell'isola, considerando inoltre le recenti scoperte scientifiche riguardo la purezza genetica del muflone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi presso le sedi di competenza al fine di sospendere l'eradicazione del muflone al Giglio e giungere alla revoca immediata dei permessi di caccia per l'abbattimento nonché bloccare con effetto immediato la sterilizzazione degli animali catturati e traslocati;

se risulti un utilizzo improprio dei fondi pubblici europei e se si intenda intraprendere ogni opportuna iniziativa volta a fare chiarezza sul progetto "Life Lets'Go Giglio" circa le finalità e le azioni strategiche, in osservazione del quadro normativo europeo e dell'art. 9 della Costituzione.

(4-00105)

ROMEO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in queste settimane è all'attenzione generale il caso denominato "Qatargate", l'inchiesta sulla presunta corruzione che coinvolge esponenti del Parlamento europeo; secondo quanto riportato da *media* belgi, il Qatar avrebbe agito al fine di influenzare le decisioni economiche e politiche del Parlamento europeo attraverso somme di denaro e regali a parti terze, che avevano un ruolo e una posizione considerata strategica all'interno dell'istituzione europea;

l'inchiesta riapre l'annoso dibattito sulle azioni dei Paesi stranieri volte ad accrescere la propria capacità di sviluppare "*soft power*", cioè l'abilità di uno Stato di migliorare il proprio potenziale di attrazione ed influenzare la percezione della comunità internazionale nei suoi riguardi; tale strategia si articola attraverso la diffusione della propria cultura e dei valori storici fondativi di riferimento, e il successo di queste azioni diplomatiche dipende dal

grado di miglioramento della reputazione che uno Stato possiede all'interno della comunità internazionale;

considerato che:

come riportato dal *think tank* "Foundation for the defense of democracies", il Qatar negli ultimi anni ha sfruttato le ingenti entrate derivanti dalla vendita di materie prime per accrescere la sua influenza internazionale, tramite massicci investimenti nel mondo occidentale, non solo nei settori economici e finanziari, ma anche in quelli culturali e religiosi;

secondo quanto riportano organi di stampa nazionali, il Qatar, per tramite della fondazione "Qatar charity foundation", avrebbe donato 30 milioni di euro per la nascita di moschee o centri di preghiera a una cinquantina di comunità islamiche sparse per la penisola;

la "Qatar charity foundation", tramite diversi progetti, mira a introdurre la cultura islamica e a rafforzarne la presenza nella comunità occidentale e nel mondo in generale; in passato tali finanziamenti non sono stati esenti da critiche: considerata l'interpretazione ortodossa dell'islam in Qatar, a più riprese si è palesato il timore che tale interpretazione della dottrina possa essere trasmessa ai fedeli che vivono e professano la loro fede in Europa e in Italia, e che frequentano i centri religiosi e le moschee finanziate dalla fondazione;

valutato il rischio di opacità nel tracciamento dei finanziamenti ad associazioni religiose private, e la mancata chiarezza sul numero di luoghi di preghiera presenti sul territorio nazionale;

considerati i numerosi casi, in Italia e in Europa, che hanno evidenziato la presenza di individui radicalizzati all'interno di moschee abusive e legati ad associazioni islamiche,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rendere maggiormente trasparente e regolamentare il fenomeno dei finanziamenti alle associazioni religiose e centri culturali islamici.

(4-00106)